



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

LA REPUBBLICA BOLOGNA	02/10/11	Piazza Verdi, restyling con pedonalizzazione l'eterna scommessa contro spaccio e degrado	3
------------------------------	----------	--	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	04/10/11	Citta' malata di consociativismo Idee e coraggio per restare grandi	5
----------------------------	----------	---	---

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA	08/10/11	Fuori pericolo la donna travolta dal bus ma rischia la funzionalita' della gamba	7
------------------------------	----------	--	---

AMBIENTE, ENERGIA

CORRIERE DI BOLOGNA	09/10/11	Colombo: 'Le cambiamo con i soldi delle multe'	8
----------------------------	----------	--	---

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	09/10/11	NON RINVIARE LA BATTAGLIA ANTIRUMORE	9
--------------------------------	----------	--------------------------------------	---

ECONOMIA LOCALE, LAVORO

LA REPUBBLICA BOLOGNA	12/10/11	Il Quadrilatero si allarga a via Pepoli un altro tassello di pedonalizzazione	10
------------------------------	----------	---	----

LA REPUBBLICA BOLOGNA	12/10/11	Piazza verdi, la quiete dopo il restyling 'Speriamo non si dimentichino di noi'	12
------------------------------	----------	---	----

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	12/10/11	Il Comune ha deciso: via Pepoli pedonale	14
--------------------------------	----------	--	----

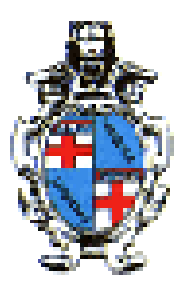
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/10/11	Via de Pepoli diventa pedonale Porfido e luci, restyling in corso	15
-------------------------------------	----------	---	----

LA REPUBBLICA BOLOGNA	15/10/11	Prodi festeggia Nomisma e difende Bologna 'Basta lamentarsi, ma la citta' punti in alto'	16
------------------------------	----------	--	----

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

CORRIERE DI BOLOGNA	21/10/11	Lavori pubblici, rischio paralisi: budget all'osso, zero parcheggi	17
----------------------------	----------	--	----

CORRIERE DI BOLOGNA	21/10/11	Revival sottopassi per bici e moto? Quel sogno proibito (dalla crisi)	18
----------------------------	----------	---	----



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA 22/10/11 La proposta Ronchi: solo a piedi nell'area Due Torri 19

CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

CORRIERE DI BOLOGNA 22/10/11 Ronchi: 'Mancano i soldi, niente museo a Palazzo' 20

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 22/10/11 Il sogno pedonale di Ronchi 'Liberiamo l'area delle Due Torri' 22

MOBILITA' E TRASPORTI

IL DOMANI - L'INFORMAZIONE DI BOLOGNA 22/10/11 Ronchi: 'Via il traffico dalle Due torri' 24

ECONOMIA LOCALE, LAVORO

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 23/10/11 Intervista ad Alessandro Alberani (Cisl) 'Si passi dalle parole ai fatti su welfare e crisi. Il Cavis? Giusto la stop del sindaco' 25

AMBIENTE, ENERGIA

IL DOMANI - L'INFORMAZIONE DI BOLOGNA 25/10/11 Ora il Comune salva gli alberi dai tagli 'pro pedonalizzazione' 26

CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

CORRIERE DI BOLOGNA 26/10/11 By night o in inglese: tornano i tour del trekking urbano 27

LA REPUBBLICA BOLOGNA 26/10/11 Musei, storia e percorsi d'arte un weekend di trekking urbano 28

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

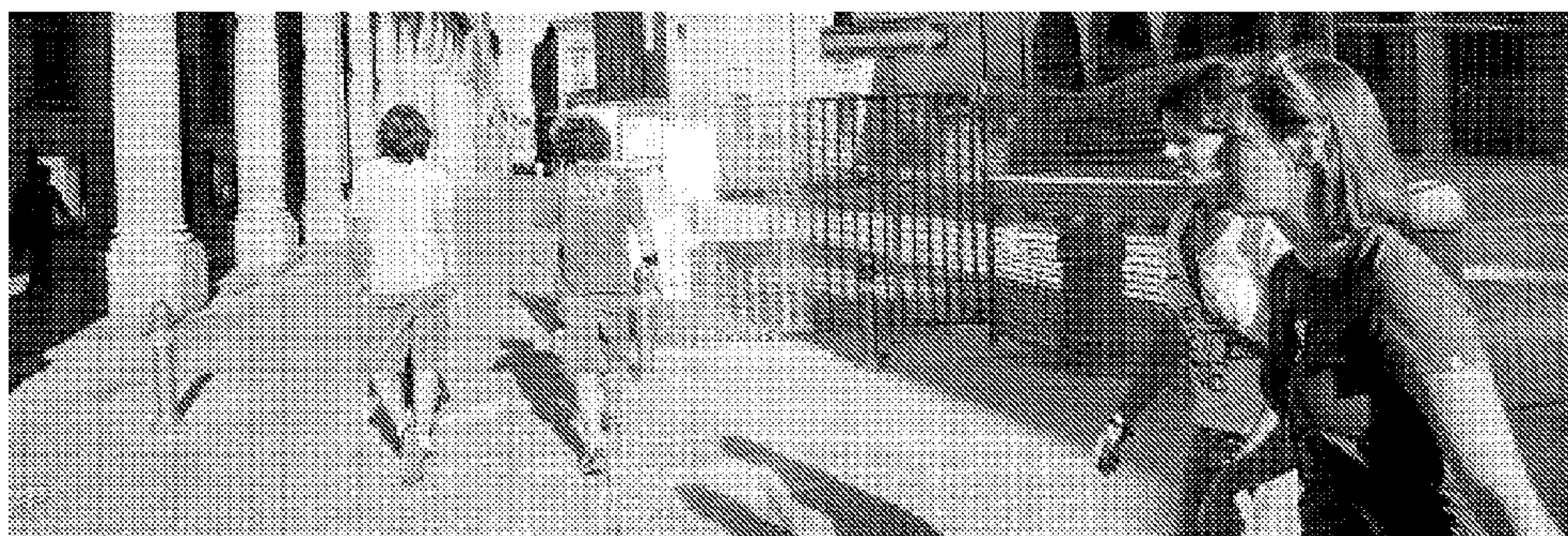
IL DOMANI - L'INFORMAZIONE DI BOLOGNA 28/10/11 La Cisl promuove Merola: ha coraggio 29

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 30/10/11 'Con i minibus dovremmo triplicare gli autisti' 31



Il sindaco è in vacanza, il sindaco è alle 16

Piazza Verdi si fa bella e oggi riapre con la festa per la pedonalizzazione

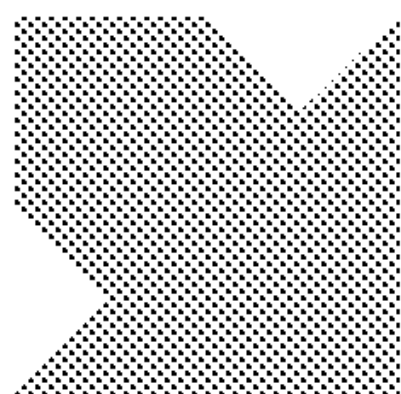


Piazza Verdi, restyling con pedonalizzazione l'eterna scommessa contro spaccio e degrado *Si inaugura oggi la riqualificazione nella zona universitaria*

ELEONORA CAPELLI

DOVE hanno fallito telecamere, ordinanze, multe e petizioni, forse riusciranno pedoni e biciclette. Oggi riapre piazza Verdi, i ponteggi se ne vanno e torna la perenne sfida della piazza universitaria. Il nuovo look è pronto: granito al posto dell'asfalto e fittoni. Armonioso, nuovo e pedonale (niente auto da via Petroni a piazza Puntoni) il quadro urbanistico è bello e pronto da inaugurare. Ma a nessuno sfugge che il problema sarà l'uso di quello spazio che dal 10 aprile scorso è rimasto "sospeso" in un limbo di ruspe e betoniere.

Cambia la pavimentazione, ma il dilemma rimane lo stesso con cui si sono scontrati almeno quattro sindaci prima di Virginio Merola. Iniziò Renzo Imbeni con i provvedimenti anti-rumore e da allora le ricette sono state le più diverse. C'è chi decise di installare le telecamere, ben 34, come Giorgio Guazzaloca, poi travolto anche dal fuoco amico dell'Ascom per la scarsa efficacia del provvedimento. C'è chi firmò ordinanze anti-degrado che vietavano di sedersi per terra, pena multa salata, come Sergio Cofferati. Gli studenti non apprezzarono e per rimostranza si presentarono in piazza con i divani e le poltrone. Ancora prima, Walter Vitali firmò un'ordinanza anti-bivacco che vietava di dormire sotto i portici, ma si trovò a fronteggiare le proteste della Cgil e dell'allora segretario della sezione Pds della zona, Milena Naldi, che oggi è dall'altra parte della barricata. Sarà lei, da presidente di quartiere, a dover far fronte a tutte le tensioni che gravitano su una piazza cui adesso il cantiere ha regalato la chance di un nuovo



L'evento



LE ISTITUZIONI NEL TEATRO

Alle 16 al Foyer Respighi del Teatro Comunale interverrà, tra gli altri, il sindaco Virginio Merola



VISITA GUIDATA E CONCERTO

Alle 17 una visita guidata nella piazza e nei dintorni. Alle 18 concerto all'Oratorio



IL BRINDISI ALLA PIAZZA

Alle 19 aperitivo e bollicine per tutti per brindare alla riapertura della piazza



Piazza Verdi

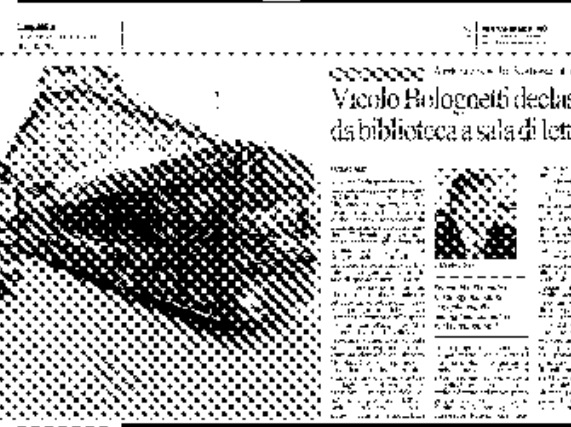
Da Imbeni a Vitali, da Guazzaloca a Cofferati, in molti hanno proposto ricette poi fallite

inizio.

Si applicheranno nuove ordinanze per salvaguardare l'ordine pubblico dai bonghi e dagli studenti "tiratardi"? «Penso che in una città come questa siamo già al top delle ordinanze assurde — replica Riccardo Giusti, 23 anni, studente di lingue moderne, ieri in largo Respighi — già adesso se sei in un locale che ha un dehors dall'altra parte della strada, non puoi attraversare col bicchiere in mano. Io non credo si possa andare oltre». Allora si chiuderanno prima i locali, come sembra intenzionato a fare il sindaco dal comunicato della prefettura di qualche giorno fa? «Noi vorremmo mettere tanti dehors, se la zona è pedo-

La Naldi del San Vitale, nel '96 contestò l'odg anti-bivacco della giunta

nalizzata sarebbe bello animarla con i tavolini ma il Comune ci deve fare uno sconto — dice Filippo del caffè Itit — noi avremmo speso 6 mila euro per una stagione, non ce lo possiamo permettere, ma si riqualifica solo combattendo la desertificazione». Si chiuderanno alle macchine anche altre zone limitrofe, a partire da via Petroni? «Arrivati a questo punto, meglio lasciar passare auto e motorini — dice Patrizia che guarda la piazza dalla soglia del Teatro Comunale, dove lavora da trent'anni — se facciamo un'isola pedonale senza alcun controllo, non abbiamo risolto niente». Quindi via libera alle richieste dei comitati di residenti? «Ma chi risiede su piazza Verdi? —



Piazza Verdi, restyling con pedonalizzazione l'eterna scommessa contro spaccio e degrado



si chiedono Elena e Stefano, 40 anni, fermi a leggere il programma dell'inaugurazione — se gli dà fastidio il rumore, perché non facciamo scambio di casa? Loro vengono a Budrio, noi torniamo in centro, che è bellissimo. Tutto dà fastidio, ma non c'è niente di più bello che godersi la semplice assenza di una piazza, lo spazio libero dove sedersi e chiacchierare».

Basta imboccare via Petroni per trovarsi di fronte allo striscione «Dormire è un diritto, impedirlo è un sopruso». Pier Paolo, avventore di un locale da asporto, litiga con due ragazzi che passano sotto il portico in bicicletta e chiedono un «tranquillo scambio di opinioni». «Questa non è un'opinione, si chiama marciapiede — protesta Pier Paolo — e voi siete dei maleducati». Il conflitto perenne tra tutte le istanze di chi vive qui, dietro il bancone di un negozio o seduto per terra con il suo cane, è ormai nelle abitudini quotidiane.

Per questo il nuovo inizio fa uno strano effetto. Il comitato dei residenti di via Petroni, è soddisfatto dalle posizioni del sindaco sul «riesame degli orari e la revisione delle deroghe agli orari di chiusura concesse agli esercizi pubblici». La polizia e i vigili urbani hanno assicurato entro la fine dell'anno un «presidio fisso integrato nelle ore notturne da un dispositivo di pattuglie mobili». La piazza è tutta nuova, gli ingredienti ci sono, subito dopo il taglio del nastro cominceranno a mescolarsi. E questa giunta sarà come un cuoco alle prese con una ricetta difficile: basta una mossa sbagliata per fallire, ma la riuscita sarebbe memorabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

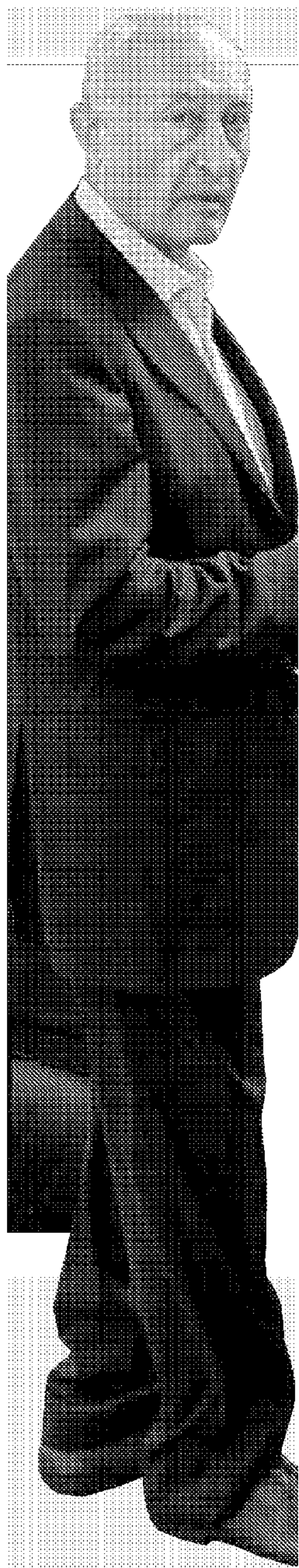




L'intervista Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo

«Città malata di consociativismo Idee e coraggio per restare grandi»

Lui e il potere: largo anche ai giovani, ma i vegliardi servono



Presidente, oggi il cardinale Caffarra nella sua omelia di San Petronio traccerà un bilancio della situazione bolognese. E si rivolgerà alla classe dirigente della città. Bologna ha un problema di classe dirigente? Fatica a rinnovarsi?

Fabio Roversi Monaco, dal 2001 presidente della Fondazione Carisbo dopo 15 anni come rettore dell'Università, è classe dirigente. «Anzitutto direi questo: ormai ho un'età e un'esperienza che mi consentono di pensare che ci sia stato nella classe dirigente bolognese, mi riferisco alla classe dirigente della parte pubblica, una fase di notevole flessione. Intendo negli anni successivi al periodo di Dozza, Bellettini, Umbro Lorenzini. A partire dalla fine degli anni '70 si è assistito a un deterioramento, si è persa la consapevolezza dei grandi progetti e delle grandi aperture come la Tangenziale, i piani di sviluppo per la parte Nord della città con le grandi progettazioni di Kenzo Tange. Insomma, se mi domandassero cosa vuol dire classe dirigente, direi semplicemente che allora c'era un sistema capace di prendere decisioni tempestive, inequivoche e semmai anche sbagliate, come l'eliminazione dei tram. Ma decisioni».

E poi cosa è successo?

«La fatica di oggi deriva dal consociativismo. È impossibile negare che esista: è un sistema che porta l'attribuzione di poteri decisionali a organi collegiali spesso costituiti solo sulla base degli interessi di categoria. Rilevo che, mentre il Comune di Bologna ha realizzato grandi iniziative quando c'era una niti-

da distinzione tra il potere locale in mano al Pci-Psi e il potere nazionale facente capo alla Dc, successivamente e ora si è avuta un commistione di appartenenze politiche e sindacali che ha portato appunto a una collegialità goffamente camuffata da democrazia. Invece si tratta semplicemente di un modo, uno dei tanti e a mio parere sbagliato, di ripartirsi il potere».

Ma anche lei, a Bologna, ha potere. A proposito, ha deciso cosa farà alla scadenza del suo terzo mandato al vertice della Fondazione?

«Mettiamola così: per realizzare qualsiasi grande progetto ci vuole tempo. Ma ci vogliono soprattutto una forte volontà e un impegno continuativi. Credo sia veramente arrivato il momento di persone più giovani, ma questo non significa affatto tirarsi indietro. Le persone anziane, e ancora di più i vegliardi, hanno il senso e la conoscenza della storia. E di questo la città ha ancora bisogno». Sibillino.

In base alla sua esperienza, siamo dunque in declino?

«Personalmente nego che Bologna non abbia un ruolo nazionale, che si sia rassegnata a una vita di provincia. Forse esiste un momento di appannamento, ma la città resta il principale crocevia dell'intero Paese. E basterebbe forse poco, ad esempio un collegamento culturale organico e continuativo con Firenze, che oggi si può raggiungere in 31 minuti, per rilanciare tutto nell'immediato futuro».

Peccato che il sindaco Merola non sembri sempre in perfetta sintonia con il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Come giudica Merola e la sua giunta?

«Mi sento di dare un giudizio positivo che non risente per nulla del-





la cortese personalità del sindaco, ma che emerge da una sua certa capacità di rischiare l'impopolarità. Valga per tutto la decisione di avviare la pedonalizzazione, una scelta talmente giusta che, paradossalmente, può diventare difficile sostenere apertamente. È singolare che le iniziative su via Parigi e via Manzoni, su vicolo dei Pepoli e su piazza Minghetti o le altre che si renderanno necessarie non abbiano avuto il pieno sostegno di tutta la cittadinanza».

A cosa allude?

«È quello che emerge dalla lettura dei giornali: peraltro il pensiero è libero, se Dio vuole, e il diritto al mugugno è universalmente praticato».

La Fiera, dove da poco lei ha lasciato la presidenza a Duccio Campagnoli. Giudica pericolosa la concorrenza di Milano?

«Stiamo parlando del Made di Milano e del Saie, che aprono proprio in questi giorni. È chiaro che un accordo è necessario. E non tanto perché Milano potrebbe essere più forte, ma perché il sistema Italia delle fiere deve essere il frutto di coordinamento e non di una concorrenza selvaggia».

Sul piano culturale Bologna si sente pessimista, si dibatte sulla necessità o meno di creare grandi eventi...

«Un'altra tendenza che non posso condividere, per la verità mai concretamente motivata, è affermare la mancanza di avvenimenti culturali a Bologna. Non credo che un grande evento culturale per Bologna sia la mostra sugli impressionisti o la mostra dei pittori cinesi, scelte che hanno avuto fortuna, secondo me eccessiva, in altre città ancorché di minori dimensioni. Ma ci possono essere eventi che di-

ventano grandi perché pur basandosi su opere d'arte, libri, carte od oggetti riescono a ricostruire in modo completo e impegnativo l'evolversi di una città e delle epoche. Credo si debba andare in questa direzione».

La proposta di un grande Auditorium della musica, da lei lanciata assieme a personalità come Claudio Abbado e Renzo Piano non è stata accolta con entusiasmo.

«Una vicenda che può essere collocata nel contesto appena descritto. Un progetto di grande qualità nel quale la Fondazione si è trovata, ahimé, sola. La risposta è stata mortificante, una risposta che nega agli individui e alla comunità bolognese il diritto di pensare in grande. Viene tradito il dovere della speranza per la migliore gestione della città. Certo, non pensavano in grande coloro che all'inizio del 20° secolo distrussero le torri nelle aree dove adesso sorgono palazzi dignitosi ma privi di personalità. Oggi, si dice che le priorità sono altre: può essere, ma così facendo non si dà neppure lo spazio a un intervento suppletivo. L'Auditorium è una grande speranza, un grande volano che finalmente potrebbe recuperare a Bologna la sua dignità di capoluogo regionale troppo spesso disconosciuta e molto spesso mortificata nei fatti. In definitiva, prima di dire che i fondi non ci sono deve essere attivato ogni possibile sforzo per trovarli. Guardiamo al passato: realizzare per intero il progetto di Kenzo Tange alla Fiera voleva dire inseguire un grande ideale e in quella fase i soldi c'erano, ma non se ne fece nulla».

Armando Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La tragedia sfiorata

Fuori pericolo la donna travolta dal bus ma rischia la funzionalità della gamba

Colombo: pronti a ridurre i passaggi dei grandi mezzi snodati in centro

ELEONORA CAPELLI
ALESSANDRO CORI

È FUORI pericolo la donna travolta giovedì all'angolo tra via Rizzoli e via Indipendenza da un autobus snodato della linea 27, dopo gli interventi dei medici per salvare la gamba rimasta schiacciata. La frattura era comunque grave e ancora bisogna capire quanto potrà essere recuperato della funzionalità della gamba. La sessantunenne S. N., rimasta incastrata contro la ringhiera che protegge il marciapiedi dal bus in curva, diretto alla stazione centrale, è ricoverata nel reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore con fratture anche al bacino. Ieri era assistita dalla figlia, dopo l'operazione nella notte, e l'Ausl ha riferito che solo quando sarà trasferita in ortopedia (con tutta probabilità la prossima settimana) si potrà valutare la funzionalità della gamba. Per liberarla dalla trappola d'acciaio, giovedì erano dovuti intervenire anche i vigili del fuoco: le fratture erano subito apparse molto serie. Sul caso non è stata aperta ancora nessuna inchiesta, la Procura è in attesa della querela della signora per avviare il procedimento che sarebbe di competenza del giudice di pace.

Il Comune intanto mette nel mirino i grandi bus snodati che

Sono oltre cento i "bestioni" da 18 metri in servizio: passano tutti per le vie dentro le mura

percorrono l'asse del centro storico e la T, dopo l'iniziativa dei T-Days che ha proposto uno scenario di pedonalizzazione completa delle vie Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli. «Il piano delle pedonalizzazioni prevede di ridurre l'impatto del trasporto pubblico nelle strade del centro, alleggerendo il numero e il tipo di bus che



I soccorsi alla donna travolta

passano in via Indipendenza e sotto le Due Torri — dice l'assessore al traffico Andrea Colombo —. Quando parliamo di ridurre il traffico, pensiamo anche a quello pubblico».

La linea 27 è in buona compagnia: gli autobus snodati da 18 metri sono più di 100 in città e tutti sulle linee che attraversano il

centro, cioè la 19, la 14, la 13 e la 25 di domenica. Fra tutte però, solo i bus della 27 devono affrontare la curva tra via Rizzoli e via Indipendenza. Il 3 maggio un bus della stessa linea si "incastrò" sotto le Due Torri, danneggiando leggermente la Garisenda, perché la presenza di un cantiere sul lato di

L'assessore: "Nel nostro piano di pedonalizzazione previsti ora veicoli più leggeri"

piazza Ravegnana restringeva il raggio di curvatura.

«Ancora non posso dire se la linea 27 in particolare è una di quelle in cui si possono mettere autobus più piccoli e meno frequenti — spiega Colombo — perché lo studio dei flussi di traffico è molto complesso, sul centro convergono migliaia di passeggeri ogni

giorno». Di una cosa però il giovane assessore paladino delle pedonalizzazioni è sicuro: «Dobbiamo costruire un centro che sia più umano, cioè più a misura di pedone, con un trasporto pubblico a basso impatto. Un centro pedonale è più sicuro per tutti».

In quello specifico angolo di strada, c'è poi un problema di attraversamento. «Il percorso per attraversare la strada esiste, ma a tutti è capitato di cercare di accorciarlo superando la barriera — dice l'assessore ai Lavori pubblici Luca Rizzo Nervo — quindi bisogna guardarci, anche perché un tempo c'era la possibilità di usare i sottopassaggi che oggi non c'è più: molti sono stati chiusi». Anche per l'assessore al traffico «un altro dei punti salienti del programma di pedonalizzazione è ricucire i percorsi pedonali, in particolare gli attraversamenti, dove sono interrotti, per evitare la tentazione di usare scorciatoie pericolose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagina 2





L'intervista L'assessore dei T Days ammette: «Dobbiamo dare il buon esempio»

Colombo: «Le cambiamo con i soldi delle multe»

«Pronti 400 mila euro per sostituire le Euro 1 e 2»

Dal primo giorno che è arrivato a Palazzo d'Accursio si è ripromesso di rendere Bologna una città più attenta all'ambiente. Quindi meno attaccata anima e corpo ai mezzi privati, a favore di autobus e bici. Ma la strada per l'assessore al Traffico Andrea Colombo è ancora lunga. E non può prescindere da uno sguardo attento e critico di quello che succede in «casa» sua.

Colombo, partiamo dai 40 ciclomotori del Comune e dalle 58 auto dei vigili urbani che il giovedì non potrebbero circolare durante il blocco del traffico. Non sarebbe molto carino mandare in giro a fare i controlli una pattuglia di vigili a bordo di un'auto euro 1. Cosa ne dice?

«Dico che la sollecitazione è più che giusta. Vedremo di analizzare nel dettaglio l'organizzazione della polizia municipale e vedremo se ci sarà la possibilità di privilegiare il più possibi-

le altri mezzi più adeguati».

Ma c'è un programma di sostituzione del parco mezzi del Comune?

«Noi stiamo lavorando per continuare il programma di rinnovo della flotta, perché è nelle nostre intenzioni averla sempre più ecologica. E questo vale sia per i mezzi del Comune che per i mezzi di Atc: cerchiamo di dare il buon esempio».

Il parco mezzi più in sofferenza, numeri alla mano, pare essere quello della polizia municipale, anche se c'è da

dire che di auto nuove ne sono state acquistate negli ultimi anni...

«Sul parco vigili in realtà si faranno presto degli aggiustamenti. L'anno prossimo abbiamo in programma di investire 400 mila euro per la sostituzione dei mezzi euro 1 e euro 2 della polizia municipale. E pensare che quei soldi arrivano direttamente dalle multe...».

Quindi le multe che i bolognesi hanno preso magari girando nei giorni di blocco con la loro euro 1 serviranno

a sostituire l'auto euro 1 dei vigili che finora ha sempre circolato?

«Esattamente così. Chi circola fuori regola il giovedì e prende la multa, può già sapere che con quei soldi pagherà l'auto nuova ai vigili».

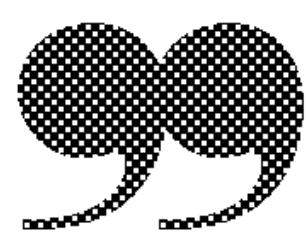
Ma torniamo al buon esempio... Contempla anche la possibilità di sostituire i mezzi a motore con le biciclette anche per i dipendenti degli uffici e per i vigili urbani?

«Nell'ambito dei progetti di pedonalizzazione in centro storico, anche per i vigili urbani prevediamo che alcuni servizi si facciano sempre di più in bicicletta. Se si va verso la pedonalizzazione, è logico che per spostarsi in centro anche i vigili potranno lasciare in deposito i mezzi. Alcuni in realtà già lo fanno, come i controlli dei parchi e delle aree fluviali, dove la polizia municipale gira con la mountain bike».

Daniela Corneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puntiamo a una flotta sempre più ecologica. E la municipale userà maggiormente le bici





NON RINVIARE LA BATTAGLIA ANTI-RUMORE

AMBIENTE

Antonio Faggioli

MEDICO



Condivido il contenuto dell'articolo di Paolo Serra sulle domeniche senz'auto, pubblicato lo scorso 5 ottobre, che richiama alcune criticità del traffico con elevato impatto sulla salute. Mi auguro che tali criticità trovino soluzione in un piano complessivo della mobilità, con l'obiettivo, tra gli altri, delle pedonalizzazioni (al plurale); sono queste la vera sfida di oggi, strumento per migliorare la qualità dell'aria, il comfort acustico e ottenere una mobilità "a misura d'uomo". Mi vorrei però soffermare su alcuni aspetti. Il benzene è un fattore di rischio provato, ma lo sono anche le polveri fini e ultrafini, le cui principali sorgenti sono i motori diesel; tra questi i Suv in particolare emettono in gran quantità polveri ultrafini (diametro inferiore a 0,1 micron), le più perico-

lose e che i filtri antiparticolato (Fap) è dimostrato non abbattano. Ai Suv deve essere vietato l'accesso e la circolazione nel centro storico, in attesa della sua totale pedonalizzazione che mi auguro e auguro ai cittadini bolognesi. Per quanto riguarda il rumore, le precedenti amministrazioni non hanno mai spiegato i motivi del loro rifiuto ad adottare il «Regolamento per l'adeguamento alla disciplina statale e regionale per la prevenzione del rumore», prescritto dalla specifica Legge Quadro del 1995 (L. n.447, art. 6).

La stessa legge prescrive pure l'adeguamento del Regolamento di igiene e del Regolamento di polizia urbana; il primo è stato adeguato nel 2002, il secondo, recentemente rinnovato dal Commissario prefettizio, non disciplina con finalità preventive il rumore prodotto dai vari soggetti di cui si occupa la Polizia Urbana. A Bologna oggi è ancora vigente il «Regolamento per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento acustico» che risale al 1992, uno strumento inutile, totalmente superato dal complesso normativo che ha avuto avvio con la Legge Quadro 1995. Non riesco a spiegarmi perché le nostre amministrazioni comunali abbiano sempre ignorato o sottovalutato gli effetti nocivi del rumore, non minori di quelli dell'inquinamento atmosferico e provati scientificamente. Dalla nuova Amministrazione ci aspettiamo anche questo Regolamento. ❖





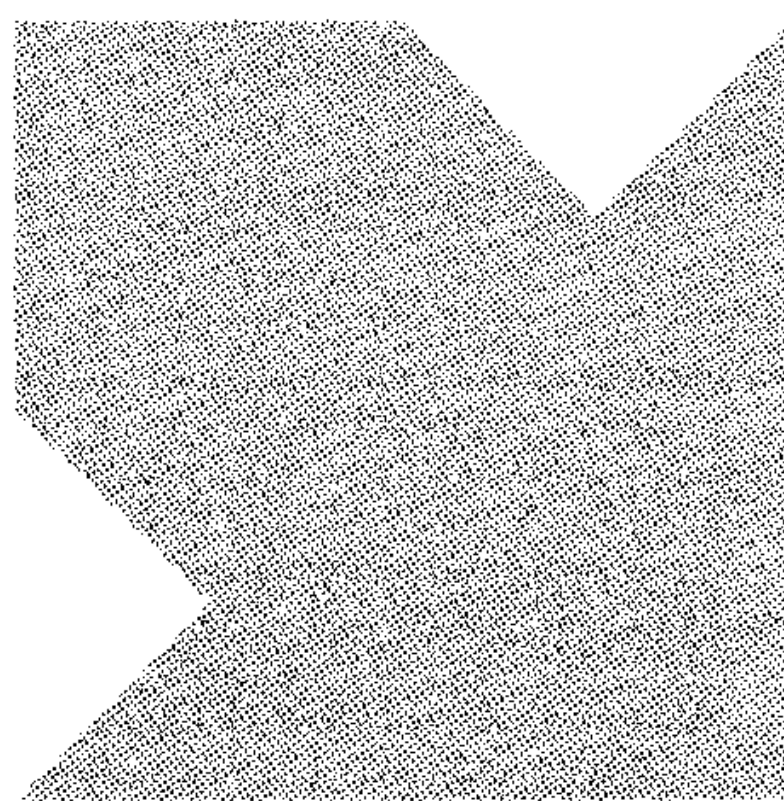
Pedonalizzazioni, il Quadrilatero si allarga a via Pepoli



Via Pepoli aperta solo ai pedoni dopo la pavimentazione

LA GIUNTA riapre il capitolo pedonalizzazioni. Dopo il successo dei 60mila pedoni che hanno invaso il centro storico nel weekend dei T-Days, il Comune approva lo stop definitivo alle auto in via de' Pepoli, sbloccando così un unico percorso pedonale che va da piazza Santo Stefano alle piazze del Francia e Minghetti, completamente vietate ad auto e motorini da Natale, al Quadrilatero, fino a piazza Maggiore. «L'obiettivo è riconnettere tutte le porzioni di centro storico vietate alle auto, riqualificando al contempo le zone, in maniera da creare un'isola pedonale il più possibile continua», spiega l'assessore al Traffico Andrea Colombo.

BIGNAMI A PAGINA 11



Hanno detto



POSTACCHINI

«Forse il fatto che organizzare i T-Days costi più di 70mila euro scoraggerà la giunta» dice il presidente Ascom Enrico Postacchini



FERRARI

Il leader di Confesercenti Sergio Ferrari continua a chiedere lo spegnimento di Sirio a Natale: «Per noi si deve fare come un anno fa»



COLOMBO

L'assessore al Traffico Andrea Colombo attende i risultati dei questionari sul gradimento dei T-Days: «Li avremo pronti a breve»

Il Quadrilatero si allarga a via Pepoli un altro tassello di pedonalizzazione

L'assessore Colombo: «Mettiamo in connessione le aree vietate alle auto»

SILVIA BIGNAMI

LA GIUNTA si rimette in cammino verso le pedonalizzazioni. Dopo il successo dei 60mila pedoni che hanno invaso il centro storico nel weekend dei T-Days, il Comune approva lo stop definitivo alle auto in via de' Pepoli, sbloccando così un unico percorso pedonale che va da Piazza Santo Stefano a piazza del Francia e Minghetti, completamente vietate ad auto e motorini da Natale, al Quadrilatero, fino a Piazza Maggiore. «L'obiettivo è riconnettere tutte le porzioni di centro storico vietate alle auto, riqualificando al contempo le zone, in maniera da creare un'isola pedonale il più possibile continua», spiega l'assessore al Traffico Andrea Colombo.

In attesa della maxi pedonalizzazione di tutta l'area che va da piazza Aldrovandi a via Rizzo-

li, da realizzare non prima di aver aperto un confronto con la città («ancora non abbiamo iniziato», ammette l'assessore), prende forma il restyling del centro storico avviato dal Commissario Anna Maria Cancellieri, con il progetto «Bella Bo». Tre milioni di euro in totale, finanziati a luglio 2010, per una serie di riqualificazioni, seguite da pedonalizzazioni, che la nuova amministrazione sta portando a termine ad una ad una. L'ultima in ordine di tempo è via de' Pepoli: questa faceva parte di un pacchetto di lavori da 417mila euro, fondi del Comune, insieme al restauro di via Parigi, che terminerà il 30 ottobre. Sostituita la pavimentazione in asfalto con cubetti di porfido, il progetto prevede che lo slargo al centro della via, che forma una sorta di piazzetta a trapezio, venga «enfattizzato da un disegno a terra» fatto di lastre

in granito grigio che riprende i punti focali della prospettiva ottica della quinta muraria.

La pedonalizzazione di via de'

«Cerchiamo di creare un'isola il più possibile continua per il passeggio»

Pepoli, con eliminazione di tutti gli stalli per i motorini, rappresenta l'ultimo tassello di un quadro. «È una piccola strada - spie-

ga il pioniere della rivoluzione pedonale, Colombo - ma ci aiuta a creare un vero e proprio percorso pedonale, che collega piazza Santo Stefano a piazza Minghetti e del Francia, che saranno pedonali a Natale». Segno che la giunta non molla sul fronte dello stop alle auto, con i tre «golden boy» (l'assessore al Traffico insieme a quello ai Lavori Pubblici Luca Rizzo Nervo e al coordinatore di giunta Matteo Lepore) sempre decisi a organizzare un altro T-Days entro Natale. Per ora si lavora in silenzio, «perché nel frattempo abbiamo avuto altri problemi», dice Co-

Pagina 2





lombo, alludendo alle "manovre" d'estate del governo, che tolgono al bilancio comunale 2012 ben 120 milioni di euro. Ma anche perché i commercianti restano scettici su un nuovo T-Days, e sul piatto della trattativa chiedono sempre lo spegnimento di Sirio a Natale, cui Colombo s'è già più volte detto contrario.

«Eppure per noi sarebbe un segnale d'attenzione concedere una deroga per l'entrata in centro durante lo shopping natalizio, visto che ancora mancano tutti quegli interventi strutturali, come i parcheggi, necessari a fare una vera pedonalizzazione»,

pressa il presidente Ascom Enrico Postacchini. Quanto poi a nuovi T-Days, il numero uno di Strada Maggiore soffia sul fuoco

**Un'operazione
cominciata dalla
Cancellieri e
ribattezzata
"Bella Bo"**

dei tagli del governo: «So che la giunta è ancora decisa a fare un altro weekend pedonale prima di Natale, ma con il bilancio ri-

dotto all'osso, forse anche il costo dei T-Days li ha un po' scoraggiati». Il weekend a piedi è costato alla giunta, tra spese di comunicazione, di pulizia e di eventi, circa 72 mila euro. «Difficile così fare il bis», ha commentato persino l'ex presidente della commissione mobilità Paolo Natali, Pd. Eppure l'amministrazione pare decisa ad andare avanti, magari pensando al Motorshow che si aprirà nei primi dieci giorni di dicembre, con due weekend papabili: il 3-4 oppure il 10-11. Si sta poi preparando una pagina sul sito web del Comune per ospitare tutte le foto che i cittadini hanno fatto durante i T-Days, così come i commenti lasciati dai bolognesi nelle urne disposte il 17-18 settembre all'ingresso delle aree pedonali. «Presto sarà pronto anche un questionario più scientifico - chiosa Colombo - che avevamo sottoposto ai cittadini sul livello di "gradimento" della pedonalizzazione. Anche quello ci dirà cosa vuole la gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le prime reazioni di residenti e operatori a dieci giorni dall'inaugurazione. "Di fatto sembra già pedonalizzata"

Piazza Verdi, la quiete dopo il restyling

"Speriamo non si dimentichino di noi"

VALERIO VARESI

PIAZZA Verdi pedonale cambia la simbologia della città. Allo sfratto delle auto hanno corrisposto i traslochi degli spacciatori e del mercato clandestino delle bici. Le "specialità" di quello che era l'emblema del degrado sono sciamate nei dintorni o qualche isolato oltre: nella vicina via Petroni, ma anche più lontano, in via del Borgo o nei vicoletti che s'irradiano da via Mascarella. È successo il contrario di quello che sempre preconizzano i commercianti ogniqualvolta si prospetta una pedonalizzazione: il deserto e il degrado. Gli esercenti che si affacciano sulla piazza ci vanno comunque cauti. «Rispetto a un po' di tempo fa c'è stato un miglioramento grazie al lavoro di tutti», considera Massimo, titolare delle *Scuderie*. «Decisivo è stato proibire la vendita di alcolici da asporto dopo le 22, ma bisognerebbe anche smettere di vendere 'cicchetti' a un euro... Io ho fatto una scelta: non faccio happy hour e non vendo super alcolici ai minorenni e se tutti si comportassero in questo modo...». La sottrazione alle auto di piazza Verdi, ormai ex zona franca, ha modificato anche il sistema dello spaccio: i pusher ora passeggiano nei dintorni e vendono per appuntamento. Lisi



incrocia in via Petroni, in via Belle arti o in Largo Respighi, ma si limitano a concordare il prezzo e un incontro qualche ora più tardi in un posto della cittadella universitaria sempre diverso. Lo spaccio è così diffuso, non più concentrato, molto più difficile da controllare. Anche il mercato delle bici rubate non ha più l'indirizzo sicuro della piazza: le aste periodiche di 'Piazza Grande' hanno sottratto un'enorme fetta di mercato, ma un commercio

PIAZZA VERDI
La ripavimentazione della piazza è terminata il 2 ottobre, dopo sei mesi di cantieri

Il prorettore Nicoletti:
"Il cambiamento sarà lento, tutti si adegueranno"

clandestino permane nella zona di via Zamboni tra la facoltà di Lettere e piazza Scaravilli.

Persino via dei Bibiena, quasi un vestibolo a ridosso del portico che fa angolo con via Petroni, appare rimessa a nuovo. «Qui c'era un orinatoio, uno schifo», interviene Andrea Pozzati, assieme al collega Luca Bianco titolare del *Kaffeina caffè*. «È grazie a noi che da un mese qui è cambiato tutto, ma dire che piazza Verdi è migliorata è presto: quando si inaugura

Pagina 3

Piazza Verdi, la quiete dopo il restyling
"Speriamo non si dimentichino di noi"

Con "Speech Guard" NOVITÀ PER L'UDITO
la voce come non l'avete mai sentita

Apparecchio indossato. Foto reale.

12

Prodotto da Speech Guard con cassa ovale

oticon



qualcosa va tutto bene, ma dopo qualche mese la sorveglianza cala e tutto riprecipita nel caos». Anche il prorettore Roberto Nicoletti raffredda gli entusiasmi e invita a non essere troppo entusiasti così come non si doveva essere troppo catastrofisti prima. Da specialista in materia si affida a un esempio di psicologia animale comparata: «Quando cambia un senso unico in una strada, nei giorni successivi ci sono molti piccioni schiacciati. Vuol dire che anche gli animali si abituano a una certa condizione e sono sorpresi dal cambiamento. Insomma sono processi lenti e tutti devono adeguarsi». Il problema maggiore, a detta dei vigili che stazionano nella piazza dalle 8 a mezzanotte, ora sono i motorini che tentano di attraversare la piazza secondo una vecchia abitudine. Chi transita davanti al Comunale, come i piccioni citati dal prorettore, non guarda più al passaggio delle moto e l'infrazione diventa ancor più pericolosa. Ci vorrà tempo anche per correggere tutto questo. Intanto la partenza sembra buona. Certo, una quota fisiologica di microcriminalità resiste: «D'altro canto - conclude Massimo - l'offerta segue la domanda e qui ci sono cinquantamila studenti...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3

Piazza Verdi, la quiete dopo il restyling
"Speriamo non si dimentichino di noi"

Con "Speech Guard" NOVITÀ PER L'UDITO
la voce come non l'avete mai sentita

Apparecchio indossato. Foto reale.

13

Prigione lo Speech Guard non costa nulla

oticon



Traffico

Il Comune ha deciso: via Pepoli pedonale

■ Aspettando i prossimi T-days, il Comune di Bologna procede con la pedonalizzazione di via Pepoli, già messa in cantiere nei mesi scorsi insieme al piano di riqualificazione della strada. Ieri la giunta Merola ha varato l'atto che rende pedonale la stradina che collega Piazza Santo Stefano con via Castiglione, in attesa che si concludano i lavori di restyling già in corso. «Confermiamo la strategia di tenere insieme riqualificazione urbana e pedonalizzazione, che applicheremo anche in futuro», spiega l'assessore comunale alla Mobilità Andrea Colombo. La chiusura al traffico della strada, sottolinea, è «decisiva per la connessione di due aree pedonali, piazza Santo Stefano e piazza Minghetti, e di lì del Quadrilatero fino a piazza Maggiore. È importante creare una continuità e una protezione di itinerari per i pedoni».





TRAFFICO

Via de Pepoli diventa pedonale Porfido e luci, restyling in corso

ASPETTANDO i prossimi T-days, il Comune procede con la pedonalizzazione di via de Pepoli, già messa in cantiere nei mesi scorsi insieme al piano di riqualificazione della strada. Ieri, la giunta Merola ha varato l'atto che rende pedonale la stradina che collega piazza Santo Stefano con via Castiglione, in attesa che si concludano i lavori di restyling già in corso.

«Confermiamo la strategia di tenere insieme riqualificazione urbana e pedonalizzazione, che confermeremo anche in futuro», spiega Andrea Colombo, assessore comunale alla Mobilità.

La chiusura al traffico della strada, sottolinea ancora l'assessore, è «decisiva per la connessione di due aree pedonali, piazza Santo Stefano e piazza Minghetti, e di lì il Quadrilatero fino a piazza Maggiore. È importante creare una continuità e una protezione di itinerari per i pedoni».

I lavori di riqualificazione di via de Pepoli, cominciati a giugno, hanno realizzato una nuova pavimentazione in materiale lapideo, con cubetti di porfido.

Nuova sarà anche l'illuminazione. La via rientra nel 'sistema' dei percorsi museali collegati al progetto *Genus Bononiae*, condiviso dall'amministrazione comunale con la Fondazione Cassa di Risparmio.





Il Professore sarà martedì prossimo in San Domenico per i 30 anni del centro studi che contribuì a fondare nel 1981

Prodi festeggia Nomisma e difende Bologna

“Basta lamentarsi, ma la città punti in alto”

GIOVANNI EGIDIO

IL GOVERNO ha appena ottenuto la sua sofferta fiducia, Romano Prodi, nel suo studio di via Santo Stefano, oscilla sul suo pc tra i siti di informazione e quello della Borsa Italiana, con i giornali squadernati sulla scrivania. Non commenta e quasi non batte ciglio, chiude l'attualità con un sorriso enigmatico e dice: «Meglio guardare avanti». Avanti oggi per lui significa guardare al trentesimo di Nomisma - che si celebrerà martedì prossimo 18 ottobre in San Domenico - il centro studi che il Professore fondò nel 1981 insieme ad altri economisti, scegliendo quel nome, Nomisma, che in greco antico significa “il valore reale delle cose”. Praticamente, l'esatto contrario di quello che è successo nell'economia mondiale da allora oggi. «Purtroppo sì, e non è nemmeno una grande consolazione pensare che allora avevamo ragione a decidere di studiare l'economia reale, per capire dove bisognasse andare, mentre il mondo si faceva prendere la mano dalla finanziarizzazione esasperata, che ci ha portato a questa crisi. Certo possiamo dire che allora la nostra intuizione fu giusta, e che oggi a maggior ragione è la strada da seguire: tornare all'economia reale. Credo che questo sia l'impegno di Nomisma anche per il prossimo futuro».

Allora Nomisma fu anche un laboratorio di intelligenze politiche, ne uscirono ministri e perfino un presidente del consiglio, nonché della commissione europea. Potrà esserlo anche in futuro?

«Ma allora fu quasi casuale, o forse no... Certo erano anni in cui Bologna

era al centro di un fermento politico notevole ed era quasi naturale che da lì nascesse anche qualche protagonista della classe dirigente. Comunque Nomisma in questi anni ha sempre continuato a lavorare, semmai è stata l'Italia che saputo selezionare meno le sue risorse umane».

E del fermento politico bolognese che ne è stato, Professore?

«La città secondo me resta vivace e ci si vive ancora bene, io non sono d'accordo con chi la denigra quasi per abitudine. Ci sono intelligenze e iniziative preziose, l'importante è che sia chiaro a tutti che o si guarda al mondo, o si rischia seriamente di sparire. Penso a Nomisma come ad Al-malaurea, alla Business school come alla Cineteca, che pure

mi sembra si sia dato un profilo internazionale. Non è nemmeno una scelta, ma proprio una necessità dei tempi moderni».

I tempi moderni sono appunto anche quelli della crisi, e in città si è aperto il dibattito sulla sussidiarietà, ovvero sul rapporto pubblico-privato per far fronte ai tagli. Lei che idea ha?

«Sì, leggo che si parla molto di sussidiarietà, e mi viene quasi

da sorridere pensando che si rispolvera un termine così antico, quasi medioevale, per affrontare i nuovi tempi. Cos'è in fondo la sussidiarietà? È accorgersi che da soli non ce la facciamo, che dobbiamo essere meno frammentati e più solidali, che l'economia di mercato non è l'unica soluzione a tutti i nostri problemi. Anzi, ancora meglio: a cosa ci rimanda in fondo il termine sussidiarietà? Al sussidiario delle elementari, quello al quale ci appoggiavamo per approfondire tutte le materie. Ecco, funziona così anche oggi, ma non mi sembra una grande novità...».

A proposito della vivacità di Bologna: l'ultima buona idea che ha visto passeggiando per strada?

«La pedonalizzazione di via Pepoli. Sono per un centro vivibile, con poco asfalto e molto lastricato, poche serrande e molte porte di legno. Si chiama arredo urbano, ed è molto importante».

L'altro ieri in piazza Cavour ci sono stati scontri tra la polizia e i cosiddetti Indignados, studenti e precari arrabbiati che hanno puntato sulla Banca d'Italia. Si può capire la rabbia dei precari?

«Non certo condividere quando sceglie come obiettivo la Banca d'Italia o cerca lo scontro fisico, ma capire certo sì. La crisi la pagano gli ultimi, e questa crisi è dura».

Alla festa di Nomisma incontrerà Fini e Tremonti, cosa gli dirà?

«Anzitutto li saluterò, che non ci si vede da un po', poi dal tono della risposta capirò di cosa chiacchierare... Ho avuto buoni rapporti personali con entrambi, aldilà della diversità di vedute. Ma di sicuro a Tremonti non potrò dire che lo invidio...»

L'economia reale
Studiarla era il nostro obiettivo, negli anni in cui tutti si fecero tentare dalla finanziarizzazione che ha portato alla crisi

La vivibilità
Basta lamentarsi, qui si vive ancora bene. E se ci fanno girare a piedi per il centro si vive anche meglio

La sussidiarietà
Significa che da soli non ce la possiamo fare. È il concetto del sussidiario, il libro a cui ci affidavamo da piccoli





Lavori pubblici, rischio paralisi: budget all'osso, zero parcheggi

Piano da 40 milioni, ma potrebbero dimezzarsi. Dieci anni fa erano 100
Solo 200 mila euro la pedonalizzazione. In bilico il restauro della Certosa

Sugli investimenti e sulle opere pubbliche il Comune di Bologna rischia la paralisi. E se i tagli del governo non diminuiranno nel 2012 potrebbe diventare difficilissimo pure riuscire a coprire le buche delle strade. Non solo ma la giunta è costretta a ridimensionare notevolmente i suoi progetti elettorali. Per la pedonalizzazione del centro storico, l'opera simbolo del mandato, ci sono solo 200mila euro nel 2012. E i nuovi parcheggi promessi in campagna elettorale vanno per ora dimenticati perché non c'è nemmeno un euro stanziato. «Al momento — conferma l'assessore ai Lavori Pubblici, Luca Rizzo Nervo — non abbiamo in progetto di realizzare parcheggi». Anche sulle piste ciclabili, altro impegno elettorale, c'è la miseria di 300 mila euro per il 2012. «La situazione è molto complessa — dice l'assessore alla Mobilità, Andrea Colombo — e facciamo quel che si può».

Ieri la giunta comunale ha licenziato il programma triennale dei lavori pubblici che costituisce la parte più importante del piano investimenti. I numeri sono impietosi. Nel prossimo

triennio il Comune potrà investire circa 40 milioni di euro l'anno (di questi più della metà sono la quota fissa dei contratti di global service per la manutenzione). L'anno scorso il piano investimenti ne prevedeva 70 (poi nel corso dell'anno ne sono stati spesi solo 23). Per avere una pietra di paragone, negli anni della giunta Guazzaloca il Comune di Bologna investiva più di 100 milioni di euro l'anno.

La cosa drammatica è che questo scenario è anche il più ottimista. La giunta potrà contare su queste risorse solo se il Comune verrà inserito nella lista dei cosiddetti comuni virtuosi ai quali verrà allentato il patto di stabilità. Allo stato attuale però il Comune non è in quella lista, anche se non ci sono dati ufficiali. «Nello scenario più negativo — ha spiegato Rizzo Nervo

— avremmo il 50% dei fondi in meno. In pratica riusciremmo solo a confermare il global service per la manutenzione che di fatto servono per coprire le emergenze». E a chi gli ha chiesto come mai il Comune abbia approvato un piano riferendosi ad una situazione finanziaria oggi non realistica ha risposto chiarendo che se il Comune avesse preparato il programma seguendo lo scenario peggiore non ci sarebbe stato bisogno di nessun piano investimenti.

Detta in estrema sintesi: il Comune comunque non potrà fare granché nei prossimi anni, il paradosso è che pure quel poco è a rischio. Qualche esempio: l'amministrazione ha stanziato per il 2012 un milione di euro per il ripristino strutturale del museo archeologico, 500 mila euro per la manutenzione straordinaria degli impianti sportivi, 4,4 milioni di euro per il completamento del programma urbanistico al Lazzaretto, un milione di euro per il restauro della Certosa, 400mila euro per l'adeguamento degli impianti di illuminazione e 200mila euro di contributo pubblico per il consolidamento del-

le Torri. Tutti questi interventi rischiano di saltare. Dalla lettura del piano si ricava anche qualche buona notizia: nel 2012 verrà effettuato il restauro della Fontana del Nettuno grazie ad un contributo di 700 mila euro che arriveranno da privati e si realizzerà un nuovo nido privato da 3 milioni di euro.

Dai numeri del piano si ricavano due elementi di grande preoccupazione. Il primo è di carattere generale: la diminuzione degli investimenti colpirà ancora di più l'economia bolognese già in affanno. Il secondo è più politico: salvo sforzi di fantasia, la parte più importante del programma elettorale di Merola è oggi senza copertura finanziaria.

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danno: 80 mila euro

Razzia di rame alla Lunetta: intervento extra

Come se non bastassero i tagli ai lavori pubblici, drasticamente ridimensionati col piano investimenti 2012-2014, ci si mettono anche i ladri. «Con azioni ripetute nel tempo», spiega il Comune, sono state depredate parti di rame da diversi edifici della Lunetta Gamberini, per un danno

«superiore agli 80 mila euro». Le strutture colpite sono la scuola media Pepoli, la scuola media Don Milani, la palestra Moratello, il centro anziani Lunetta Gamberini e parti della tribuna del campo di calcio e dello spogliatoio. Il Comune ha subito «provveduto alla denuncia all'assicurazione e ad ordinare nuova latorneria pure in pendenza del rimborso assicurativo, anticipando dunque la spesa». I nuovi elementi, «di lamiera e non di rame saranno montati in tempi brevissimi», promette il Comune.

Interventi in forse/2

Incerti anche il destino della Certosa (1 milione di stanziamento), del Lazzaretto (4,4 milioni) e del consolidamento delle Torri (200 mila)

Pagina 2

Lavori pubblici, rischio paralisi: budget all'osso, zero parcheggi

Piano strategico, stop ai sindacati: «Il Comune va avanti»

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...

Il Comune di Bologna...



ipotesi di usarli per fare stalli dedicati alle due ruote. L'assessore Colombo: «Grande opportunità»

Revival sottopassi per bici e moto? Quel sogno proibito (dalla crisi)

C'è tutto un mondo sotto. Così vasto che, in vista della pedonalizzazione, potrebbe essere sfruttato come super parcheggio pubblico per moto e biciclette. Eccoli i cari, vecchi sottopassi. Utilizzati solo in parte, anche un po' dimenticati, usati spesso in modo improprio (ieri in quello di via Marconi abbiamo incontrato un tizio che l'ha scambiato per un orinatoio...), ma comunque possibile soluzione per i problemi della mobilità. Certo, poi di mezzo ci sono sempre le risorse e, visto il ta-

glio annunciato ieri al budget per il piano triennale dei Lavori pubblici, c'è da immaginarsi che il riutilizzo dei sottopassi possa restare un «sogno» della nuova giunta.

Eppure il pensiero di come poter reinvestire tutto quello spazio, ha attraversato l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo. «I sottopassi sono una grande opportunità di raddoppio dello spazio pubblico, anche per i motorini e le biciclette. Bisogna ragionare molto bene su come sfruttarli, tenendo

insieme le diverse esigenze, perché non bisogna dimenticare che quegli spazi servono anche per il sottoattraversamento. In ogni caso sono spazi molto particolari, bisognerà fare un discorso con i Lavori pubblici e poi pensare molto bene anche alle modalità di gestione».

Va bene preoccuparsi per il sottoattraversamento dei pedoni, per carità, ma bisogna comunque ricordare che, dei due sottopassaggi, a svolgere le sue funzioni è solo uno, quello di via Marconi. Con un bagno pubblico recentemente ristrutturato (ma nemmeno un cartello per indicare le strade verso cui portano le diverse scale) il sottoattraversamento che permette di passare da via Ugo Saffi a via Marconi e via San Felice ha un'estensione di più di 1.000 metri quadrati. Forse anche il più adatto, a livello urbanistico, a ospitare moto e bici, per non «intasare» la più centrale via Rizzoli.

Lì, invece, in via Rizzoli e al Voltone del Podestà, il sottopassaggio è chiuso. Una decisione recentissima legata all'apertura del negozio Apple che in rete ha scatenato le critiche di molti cittadini, ma anche di molti amanti del mondo Mac. Resta comunque aperto lo spazio dove una volta c'era l'Urban Center, che ha una superficie di circa 300 metri quadrati, e che adesso ospita il Laboratorio Start della Fondazione Golinelli, funzionante solo nel fine settimana.

«Quello di via Rizzoli è uno spazio davvero enorme — dicono dai Lavori pubblici — ma

un parcheggio lì, come pure in via Marconi, è di difficile realizzazione. Bisognerebbe fare una rampa troppo lunga e studiare un sistema di aerazione complesso. Un montacarichi poi rallenterebbe troppo il traffico...». Tutte valutazioni già fatte ai tempi del sindaco Guazzaloca e recentemente «rispolverate». Eppure qualche tecnico è possibilista: «Sarebbe una soluzione complessa e con diverse criticità, ci si potrebbe pensare seriamente mettendo in campo molte risorse». E qui si ritorna al solito problema...

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Quello di via Marconi (1.000 metri quadri) è l'unico funzionante. Quello di via Rizzoli è chiuso dall'apertura del negozio Apple



Com'erano e come sono

Sopra, un'immagine storica della costruzione del sottopasso di via Rizzoli negli anni Cinquanta. Nella foto grande, il sottoattraversamento di via Ugo Bassi





La proposta

Ronchi: solo a piedi nell'area Due Torri

L'AREA delle Due Torri liberata completamente dal traffico. E' l'assessore alla Cultura Alberto Ronchi a lanciare la sfida: una grande zona pedonale ai piedi del monumento-simbolo della città. «Un bel segno di legislatura. Non so se ce la faremo, ma per Bologna sarebbe una bella conquista. Bisogna trovare il modo di evitare che in piazza Ravegnana ci sia un continuo flusso di traffico di ogni genere e tipo». Pensa ai turisti, l'assessore. «Lì ci dovrebbe essere una coda solo di turisti, con un po' di buona volontà possiamo farlo». In questo, Ronchi sembra spingersi un po' più in là rispetto al programma dell'amministrazione, la pedonalizzazione fino a piazza Aldrovandi, ma lasciando passare i bus in via San Vitale-Strada Maggiore e in via Rizzoli.



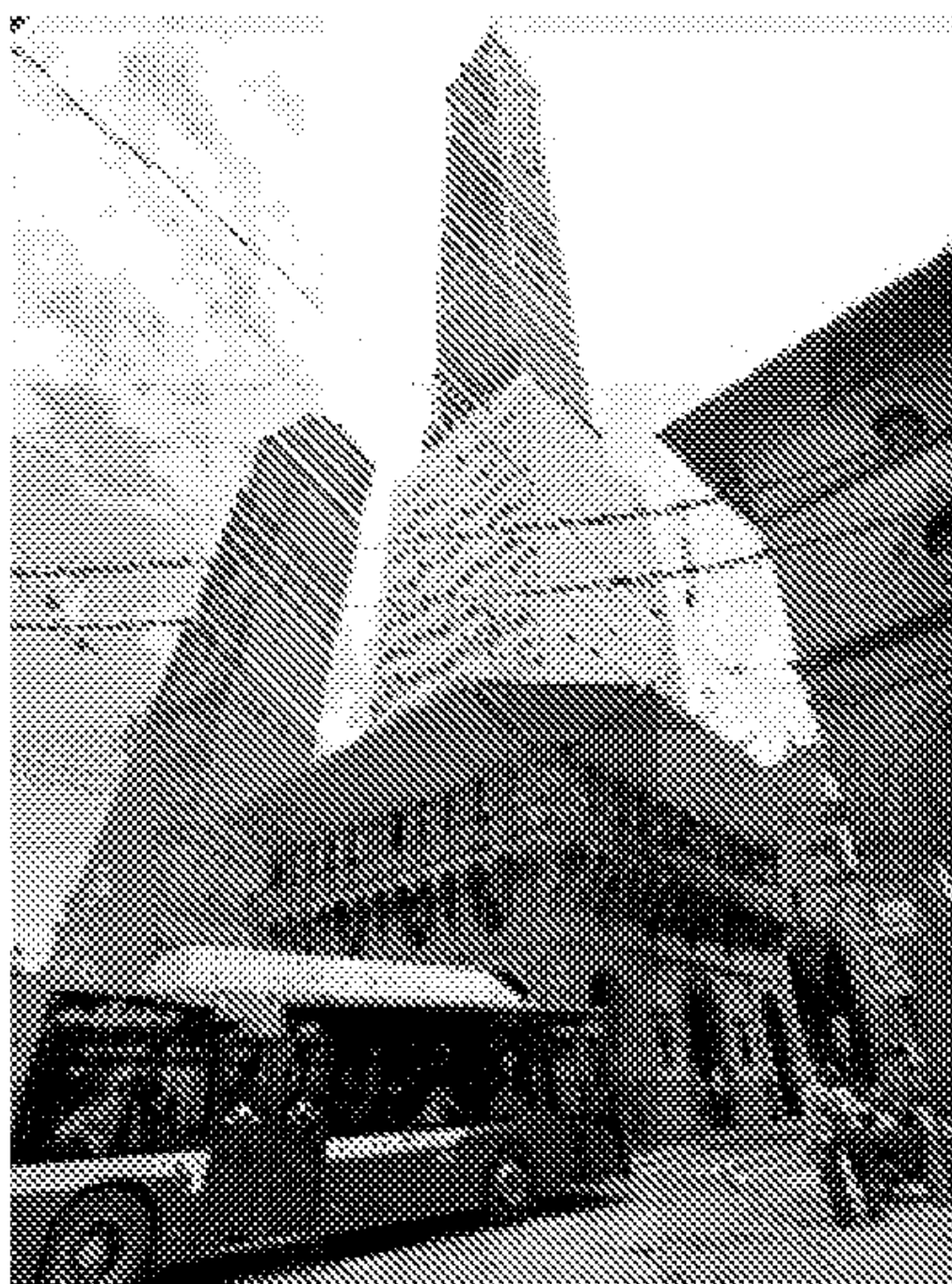


L'assessore Ronchi

Palazzo d'Accursio, addio al museo «Isola pedonale per le Due Torri»

Stretto tra realismo e sogni, l'assessore alla Cultura Alberto Ronchi annuncia che il Comune non potrà realizzare il progetto del museo a Palazzo d'Accursio, legato al trasloco degli uffici in Liber Paradisus: «Mancano le risorse». Nonostante le ristrettezze, Ronchi però non rinuncia a rilanciare l'idea delle Due Torri pedonali.

A PAGINA 5 **Benedetto**



Status quo Palazzo d'Accursio e le Due Torri





L'annuncio Archiviato il progetto legato al trasloco degli uffici comunali

Ronchi: «Mancano i soldi, niente museo a Palazzo»

L'assessore: ma le Due Torri siano pedonali

Non si può fare un museo con i fichi secchi, né grandi mostre tra le difficoltà di bilancio. I tagli, e il realismo, si abbattono sui sogni di gloria di Palazzo d'Accursio: niente ristrutturazione in grande stile della sede comunale da adibire all'arte, dopo il trasloco degli uffici in Liber Paradisus. Tramonta l'idea del museo: il progetto di cui si parlava già ai tempi della giunta Cofferati, quando si pensava a quello del Risorgimento, poi accantonato da Anna Maria Cancellieri per mancanza di fondi, giunge al capolinea.

Ma anche le altre idee finora tirate fuori per una possibile riconversione del palazzo del Comune (la Cancellieri aveva pensato di farne un grande archivio della cultura, ad esempio) sono state messe da parte: «Vista la situazione economico-finanziaria dell'amministrazione, occorrerà fare un ragionamento molto prudente — ha detto ieri l'assessore alla Cultura, Alberto Ronchi —. Certe suggestioni venute fuori in questo ultimo anno credo che in questo momento non siano compatibili con le risorse del Comune». Palazzo d'Accursio sarà comunque dedicato alla cultura («collegandolo a Sala

Borsa»), ma con prudenza: «Creare una struttura museale — ha spiegato Ronchi — vuol dire spendere centinaia di milioni. Non si tratta di piantare chiodi e appendere quadri, ci sono tecnologie, soltanto la climatizzazione dei locali avrebbe un costo insostenibile». Nessun grande museo («al momento non ce lo possiamo permettere»), né neanche grandi mostre a Palazzo: «Per farle occorrerebbe ristrutturarlo e garantire servizi con costi altissimi». Questa via è per ora accantonata: «Costano troppo, se non si fanno cose usa e getta. Vorrebbe dire spendere due milioni e mezzo l'anno: non ci sono». Nessuna voglia di rincorrere «quello che si fa a 40 km da qui».

Il riferimento è a Ferrara, dove comunque «stanno riducen-

do le grandi mostre». Bisogna invece guardare in casa: «Abbiamo tante eccellenze, valorizziamole. Il Cinema in piazza vale più di una mostra. È un'esperienza unica a livello mondiale».

Il realismo, però, non impedisce a Ronchi di sognare le Due Torri sgomberate da auto e motorini. «Sarebbe il mio sogno: evitare che quei pochi turisti che vedo lì attorno siano isolati in quella piccola aerea tra il via vai di motorini, macchine, autobus e chi più ne ha più ne metta. Sarebbe bello se ci fosse un'area più ampia chiusa al traffico», ha detto l'assessore ai microfoni di Radio Tau. Al posto di auto e moto ci dovrebbe essere «una coda di turisti», come per la Torre di Pisa. Ma per trasformare le Due Torri in piazza dei Miracoli ci vorrebbe davvero un miracolo. Perché i lavori pubblici sono fermi al palo, mancano i soldi per i parcheggi (condizione fondamentale per chiudere al traffico) e per la pedonalizzazione nel 2012 in cassa si contano appena 200 mila euro. «Non so se ce la faremo, ma per Bologna sarebbe una bella conquista».

Renato Benedetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Ronchi
Basta con i turisti che vedo circondati dal via vai continuo di moto, auto e bus





Il sogno pedonale di Ronchi «Liberiamo l'area delle Due Torri»

L'assessore alla Cultura spiazza la sua giunta. L'Ascom insorge

ALBERTO RONCHI parla e la giunta ascolta e si stupisce. Vero stupore, perché l'assessore comunale alla Cultura ieri ha deciso di lanciare la sua idea di pedonalizzazione del centro storico, un'idea che (dalla giunta confermano) non è mai stata discussa: tutti a piedi fin sotto le Due Torri, e quindi stop anche agli autobus. Sceglie le frequenze di *Radio Tau* per spiegare il suo sogno della Bologna a misura di turista, e lo fa spaziando tutti: «L'area delle Due Torri liberata completamente dal traffico, quello delle automobili, dei motorini e anche degli autobus. Un bel sogno di legislatura. Non so se ce la faremo, ma sarebbe per Bologna una bella conquista», ha spiegato l'assessore.

L'obiettivo è venire incontro ai turisti che arrivano in città. «Per una città che ha la fortuna di avere due torri in centro, dove

si può salire e vedere il panorama, si dovrebbe trovare il modo di evitare che attorno alle Due Torri ci sia un continuo flusso di traffico di ogni genere e tipo — afferma Ronchi —. Lì ci dovrebbe essere una coda di turisti», proprio come attorno alla torre di Pisa. «Credo che con un po' di buona volontà lo si possa fare», aggiunge.

L'OBIETTIVO, secondo Ronchi, dev'essere rendere la città «fruibile in un modo positivo al turista». Ma né il sindaco né gli assessori competenti per materia ne

sapevano nulla. O meglio, la loro intenzione dichiarata è sempre stata la pedonalizzazione fino a piazza Aldrovandi, ma lasciando passare i bus in via San Vitale, in Strada Maggiore e in via Rizzoli. «Se ci arrivassimo sarebbe il mio sogno — continua Ronchi —, perché sarebbe simbolico: evitare che quei pochi turisti che vedo lì attorno siano isolati in quella specie di piccola area attorno alle Due Torri e attorno c'è questo via-vai di motorini, macchine, autobus, e chi più ne ha più ne metta». Immediata l'alzata di scudi di

Ascom, che tramite il direttore Giancarlo Tonelli spiega: «Siamo contrari nella forma delle dichiarazioni e nella sostanza. Nella forma, perché non è quello il luogo per affrontare un tema così importante, che deve essere discusso in un apposito incontro con le associazioni da parte del sindaco e degli assessori competenti. Contrari nella sostanza perché servono piccole pedonalizzazioni, che siano facilmente raggiungibili e che non impediscano lo scarico e carico delle merci».

Saverio Migliari

PERCORSO A OSTACOLI

Il progetto

L'intenzione dichiarata del sindaco e degli assessori competenti è di pedonalizzare fino a piazza Aldrovandi, lasciando però circolare gli autobus sotto le Torri

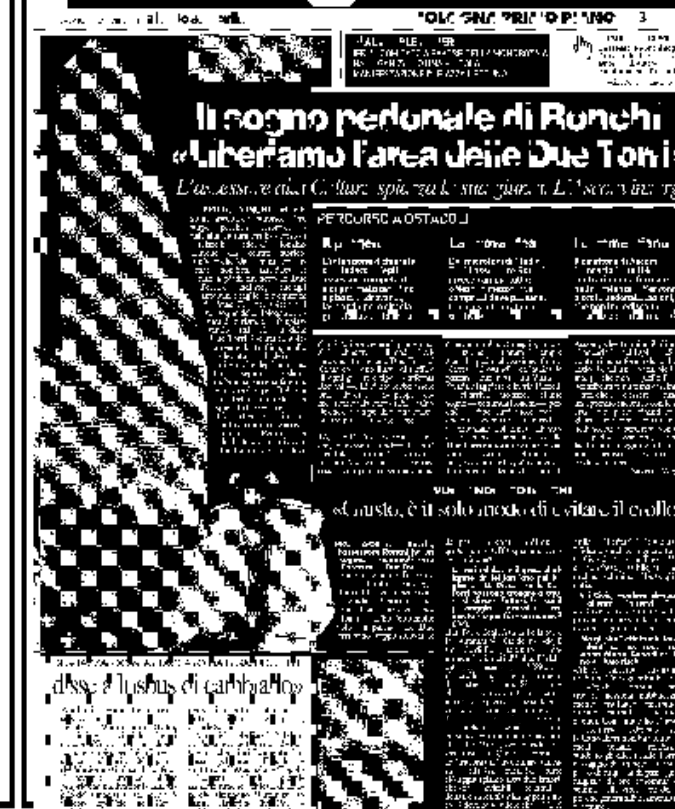
La nuova idea

Dai microfoni di 'Radio Tau' l'assessore Ronchi invece cambia tutto: «Nessun mezzo, bus compresi deve passare. L'area sia liberata dal traffico»

I commercianti

Il direttore di Ascom Giancarlo Tonelli è contrario nella forma e nella sostanza: «Servono piccole pedonalizzazioni, che non impediscano il carico e scarico merci»

Pagina 3





IL VULCANOLOGO BOSCHI

«Giusto, è il solo modo di evitare il crollo»

PROFESSOR Enzo Boschi, l'assessore Ronchi ha un sogno: pedonalizzare l'area delle Due Torri.

«Sono fortemente d'accordo — dice il noto vulcanologo, fino all'11 agosto scorso alla guida dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia —. L'ho detto molte volte, in passato. Le Due Torri sono troppo sollecitate

dal passaggio continuo di questi grossi autobus. Bisogna intervenire al più presto».

Ormai celebre è il grido d'allarme da lei lanciato nel luglio 2010. Disse che le Due Torri possono crollare a causa di diversi fattori, fra cui il passaggio di grossi bus come, tanto per fare un nome, il Cavis.

«La Torre degli Asinelli è la torre in muratura più alta del mondo, il simbolo di Bologna e uno dei monumenti più noti d'Italia. E' delicata e va preservata. Nell'89 a Pavia crollò una torre più o meno della stessa fattura. Si concluse che la causa del crollo fu la somma di tante piccolissime sollecitazioni, che continuavano giorno dopo giorno, anno dopo anno. Così è anche a Bologna: i 'bestioni' passano continuamente accanto alle Due Torri, ormai ridotte a spartitraffico. Qualche tempo fa addirittura un bus è rimasto incastrato alla Garisenda. Se a tutto ciò aggiungiamo altri due fattori, che sono inevitabili, cioè la subsidenza e l'area sismica appenninica, si deve concludere che le Torri rischiano in effetti di crollare».

Soluzioni?

«Basterebbe così poco. Sarebbe sufficiente far passare gli autobus a 50-60 metri di distanza per an-

nullare gli effetti delle vibrazioni. L'ideale sarebbe togliere tutto il traffico da sotto le Torri. Ma, se ciò non fosse possibile, almeno andrebbero eliminati i bus e gli snodati».

E i Cavis, qualora dovessero mai entrare in servizio?

«Il Cavis è come uno snodato e provoca gli stessi effetti. Dunque dovrebbe girare al largo».

Ma gli studi effettuati dai consulenti dell'ex commissario Anna Maria Cancellieri hanno escluso rischi...

«Ah, certo, gli studi fatti da un certo Pisani (l'ingegner Raffaele Pisani; ndr), di cui non sono riuscito a trovare nessuna pubblicazione, mentre i risultati dei miei studi sono pubblicati sulle riviste internazionali. Comunque ho chiesto di vedere i risultati dei suoi test, ma la Cancellieri non ha voluto. Non me li hanno fatti vedere. Pisani ha studiato gli effetti sulle Torri del passaggio di un solo autobus. Io parlo di migliaia di passaggi, per migliaia di ore, insomma della somma delle vibrazioni del tempo, che genera affaticamento nelle strutture».

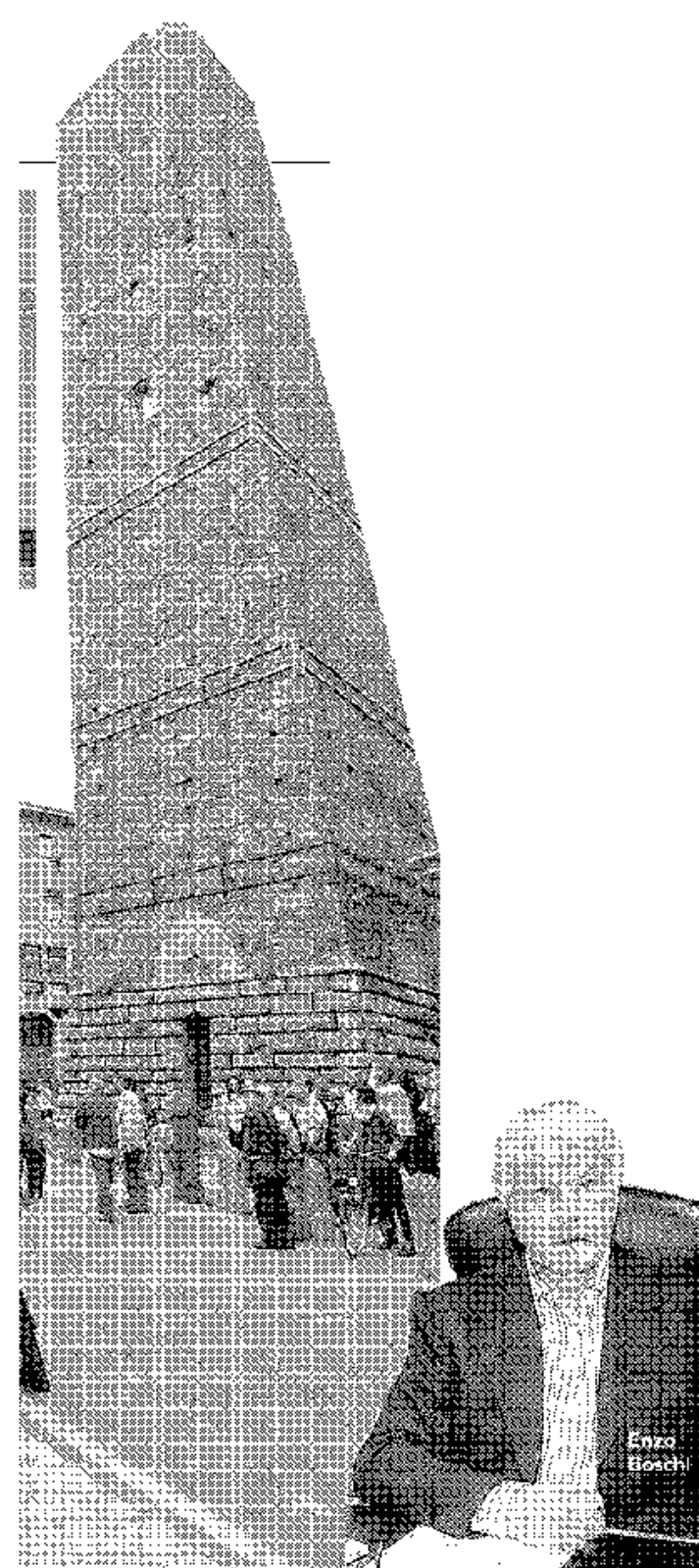
Dunque, ben venga il sogno di Ronchi?

«Spero proprio che questa proposta diventi realtà».

Gilberto Dondi



GUAI
Sul tram a guida ottica è aperta un'inchiesta della Procura



SI AL PEOPLE MOVER
IERI IL COMITATO A FAVORE DELLA MONOROTAIA HA ORGANIZZATO UNA PICCOLA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA NETTUNO





L'assessore comunale alla Cultura lancia la sfida del futuro: «Andiamo incontro ai turisti»

Ronchi: «Via il traffico dalle Due torri»

Oltre al programma: «Niente bus in San Vitale e Strada Maggiore»

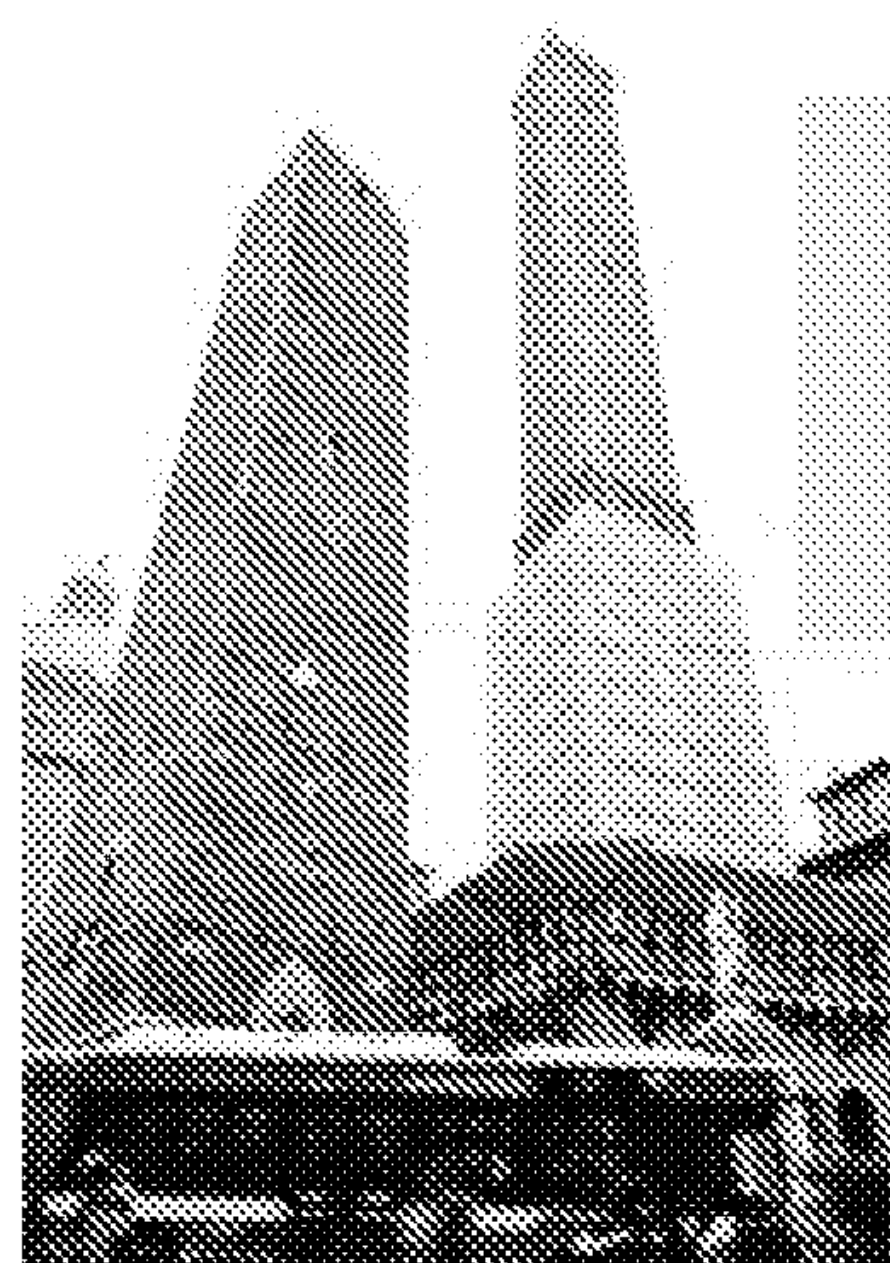
L'area delle Due Torri liberata completamente dal traffico, quello delle automobili, dei motorini e anche degli autobus. È l'assessore comunale alla Cultura, Alberto Ronchi, a lanciare la sfida: una grande area pedonale ai piedi del monumento principe della città come opera-simbolo del mandato. «Un bel segno di legislatura. Non so se ce la faremo, ma sarebbe per Bologna una bella conquista». L'obiettivo è venire incontro ai turisti che vengono a visitare Bologna: «Una città che ha la fortuna di avere due torri in centro, dove si può salire e vedere il panorama di tutta la città... si dovrebbe trovare il modo di evitare che attor-

no alle Due Torri ci sia un continuo flusso di traffico di ogni genere e tipo - afferma Ronchi - Lì ci dovrebbe essere una coda di turisti, proprio come attorno alla torre

di Pisa. Credo che con un po' di buona volontà lo si possa fare».

Si tratta di rendere la città «fruibile in un modo positivo al turista», modificando

anche la mobilità. In questo Ronchi sembra spingersi addirittura un po' più in là rispetto al programma dell'amministrazione, che prevede la pedonalizzazione fino a piazza Aldrovandi, ma lasciando passare i bus in via San Vitale-Strada Maggiore e in via Rizzoli. «Se ci arrivassimo sarebbe il mio sogno, perché sarebbe simbolico: evitare che quei pochi turisti che vedo lì attorno siano isolati in quella specie di piccola area attorno alle Due Torri e attorno c'è questo viavai di motorini, macchine, autobus, e chi più ne ha più ne metta. Sarebbe veramente bello se lì si riuscisse ad avere un'area più ampia chiusa al traffico».



«Attorno alle Due Torri c'è un continuo flusso di traffico di ogni genere e tipo» il messaggio di Ronchi

La pedonalizzazione «Lì ci dovrebbe essere una coda di turisti proprio come attorno alla torre di Pisa»





Intervista ad Alessandro Alberani (Cisl)

«Si passi dalle parole ai fatti su welfare e crisi. Il Civis? Giusto lo stop del sindaco»

Il segretario di via Milazzo: «La giunta ha iniziato bene. Controllo pubblico e innovazione sui servizi»

PAOLA BENEDETTA MANCA

BOLOGNA
bologna@unita.it

Il tavolo per il Piano Strategico Metropolitano, la Cisl lo attendeva da tempo e ora che è arrivato vuole discutere subito dei problemi della città e «in concreto». Alessandro Alberani, segretario provinciale del sindacato di Bonanni, avverte le istituzioni: «Non ci aspettiamo solo un incontro formale, ne sono stati fatti anche troppi. Con la crisi che sta avanzando, ogni giorno la situazione è più grave».

Cosa vi aspettate dal tavolo per il Piano Strategico?

«Visto il forte ritardo rispetto al Piano dei lavori, presentato dal Comune 3 mesi fa, ci aspettiamo concretezza: programmi e una documentazione dettagliati. Bologna non ha

mai attraversato una crisi così dura e le istituzioni devono capire che bisogna intervenire subito».

Cosa chiedete a Enti locali e imprese?

«Strumenti per affrontare la crisi in via preventiva, per evitare che continui a colpire le medie e piccole imprese. Basta pensare a realtà come la Magli o la Corticella. Poi, chiederemo interventi sull'occupazione con misure di sostegno al reddito e la stabilizzazione dei precari: un'azione, questa, che ha registrato la disponibilità anche del presidente di Unindustria Vacchi e di Errani. Infine, una maggiore formazione negli Istituti tecnici».

Quali le proposte sul welfare?

«È necessario un monitoraggio dei nuovi bisogni dei cittadini e bisogna aprire al privato sociale. Ci vuole un progetto dinamico di welfare misto in cui, però, il controllo e gli indirizzi

restino al soggetto pubblico. Non può, però, rimanere tutto in capo alle istituzioni come vorrebbe la Cgil: bisogna innovare».

Ha fiducia nell'azione dell'amministrazione?

«Il mio giudizio su come Merola sta governando la città è molto positivo. Ho apprezzato le scelte sulla pedonalizzazione e le infrastrutture e l'apertura alla sussidiarietà. Si sta muovendo bene ed in modo equilibrato. Finalmente, poi, Bologna ha un sindaco che decide. I prossimi mesi, comunque, saranno un banco

di prova decisivo».

Quali saranno le maggiori difficoltà?

«Una larga parte del giudizio sull'amministrazione si giocherà sul Piano Strategico metropolitano e su come verrà realizzata la città metropolitana. È da questi elementi che si capirà se Bologna è pronta ad una svolta. C'è poi il difficile nodo delle infrastrutture e bisognerà ponderare bene se sono prioritarie rispetto ad altri bisogni come il welfare. In questo senso, il deciso stop al Civis mi sembra, ancora una volta, un buon segnale». ♦





IL DOCUMENTO

«Mai più un caso come quello di piazza Minghetti» Ora il Comune salva gli alberi dai tagli «pro pedonalizzazione»

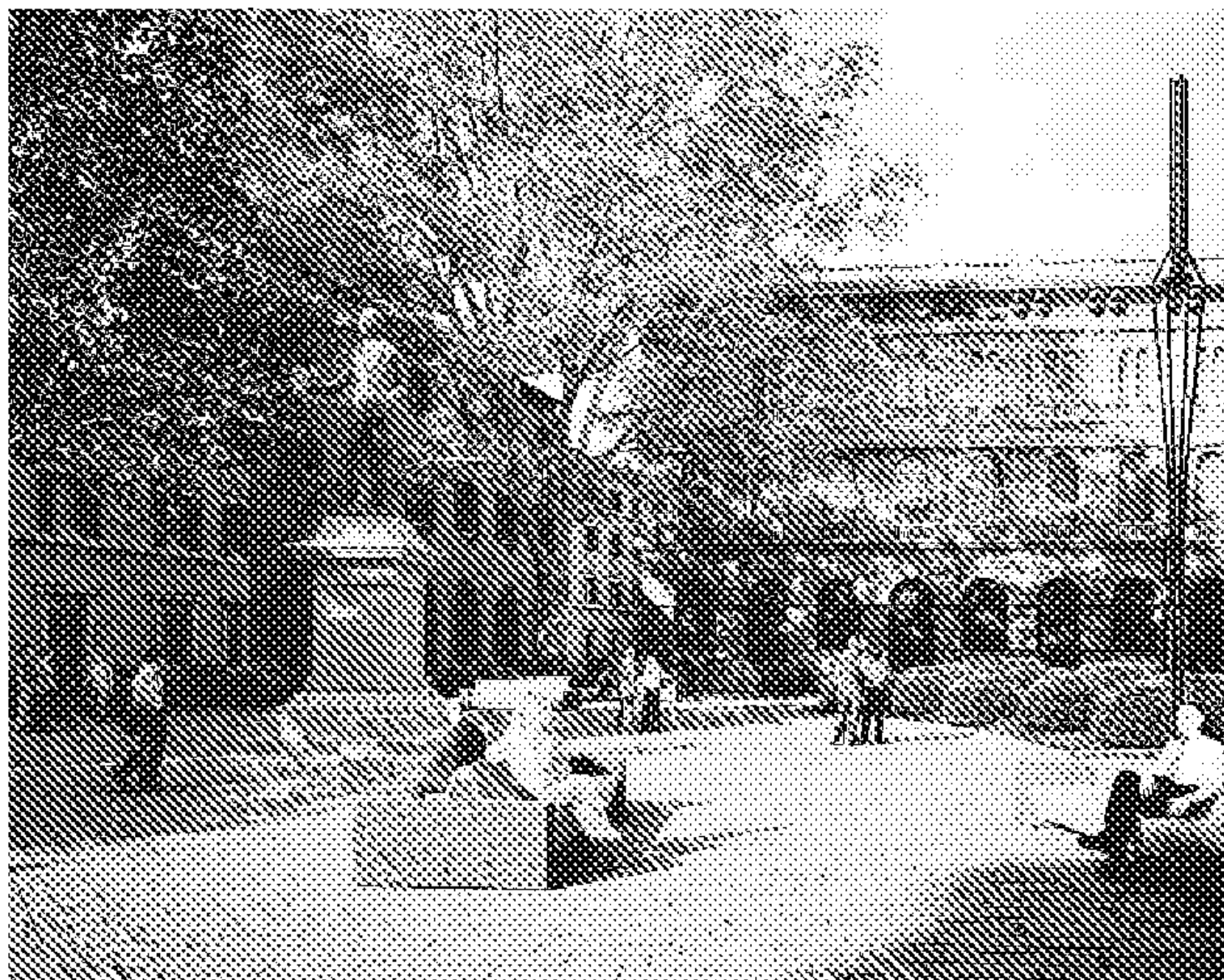
Salvare gli alberi dalle pedonalizzazioni: nessuna pianta dovrà essere più sacrificata nelle riqualificazioni urbane. Il Consiglio comunale di Bologna ha approvato all'unanimità questo pomeriggio un Ordine del giorno del capogruppo del Movimento 5 stelle,

Massimo Bugani, che impegna il sindaco e la Giunta appunto a «far rispettare il Regolamento attualmente vigente per la salvaguardia del verde pubblico e privato, con particolare attenzione per la parte inerente al divieto di abbattimento degli alberi».

In particolare, Bugani fa riferimento al tanto discusso episodio di quest'estate, ovvero l'abbattimento di 12 alberi in piazza Minghetti. «La qualità dell'aria dipende direttamente dagli alberi: si legge nell'Odg - e quindi non ha alcun senso tagliare alberi per pedona-

lizzare strade e piazze».

Il documento è stato condiviso anche dall'assessore all'Ambiente del Comune, Patrizia Gabellini, che ieri in aula fa una sorta di mea culpa per l'abbattimento degli alberi di piazza Minghetti. «È stata una decisione presa in fretta - spiega l'assessore - ma mi sto adoperando per trovare una soluzione». In altre parole, Gabellini sta cercando il modo di ripristinare le piante. «Ma non sono sicura - alza le mani - perché servono denari». Sollecitata poi dal consigliere comunale del Pdl, Lorenzo Tomassini, l'assessore dice di condividere la «ragionevole richiesta di dare informazione con anticipo dei lavori in partenza nel periodo estivo. Ne terremo conto».



Il progetto di riqualificazione di piazza Minghetti, alcuni alberi sono stati sacrificati tra le proteste dei cittadini





Tre giorni a partire da sabato

By night o in inglese: tornano i tour del trekking urbano

Tre giorni alla scoperta delle bellezze di Bologna concedendosi una lunga passeggiata. Sabato, domenica e lunedì torna il trekking urbano, con 30 itinerari che coinvolgeranno i turisti e i bolognesi guidandoli su e giù per la città. Camminate non solo culturali, ma anche attente alla natura e alla gastronomia. Poi ci sono itinerari notturni, in lingua inglese e diverse novità per i bimbi. Nell'iniziativa, sponsorizzata dalla Stonefly, sono coinvolte oltre 40 tra istituzioni, associazioni culturali e sportive. Tra queste, la Fondazione Carisbo tramite il progetto *Genus Bononiae* proporrà tre percorsi inediti in alcune delle sue sedi come Palazzo Fava. L'ottava edizione dell'appuntamento, in concomitanza con le giornate nazionali dedicate al trekking urbano, secondo l'assessore al Marketing territoriale, Matteo Lepore, è «più ricca delle precedenti». Nell'intenzione dell'amministrazione, afferma l'assessore, c'è la volontà di andare oltre questi eventi per proporre una pedonalizzazione completa del centro: «Presenteremo una progetto intersettoriale, che non riguarda solo la mobilità ma



Impegno Fabio Roversi Monaco e l'assessore Matteo Lepore

anche l'ambiente e il commercio». Per prenotarsi per una delle escursioni c'è tempo fino alle 14 di venerdì. A disposizione 3 mila posti. La valorizzazione delle peculiarità di Bologna soddisferà tutti i gusti. Gli itinerari avranno diversi livelli di difficoltà. Numerosi quelli sui canali e attraverso i parchi. Tra i più facili la visita all'Orto botanico, prevista sabato alle 9. Alle 15 da via Farini partirà un tour di 2 km intitolato «Bologna la verde. Spazi giardino dopo l'Unità

d'Italia». Lo Smell Festival offrirà un'avventura alla ricerca dei profumi cittadini, mentre la Cineteca organizzerà un omaggio a Pier Paolo Pasolini facendo visitare i suoi luoghi bolognesi, dalla casa in via Borgonuovo al Liceo Galvani. Anche la poesia troverà spazio. Domenica alle 18.30 si partirà dalla Sala Borsa in compagnia di scrittori come Lorian Macchiavelli, Marcello Fois e Danilo Masotti. Nella serata di sabato, grazie all'apporto della Fondazione Carisbo, si potranno salire i 164 gradini di Palazzo Fava fino alla specola, per godersi in esclusiva il panorama di Bologna dall'alto. Il presidente della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco, ha espresso il proprio apprezzamento per l'indirizzo intrapreso da Palazzo d'Accursio sul tema delle pedonalizzazioni: «È interessante e avrà successo. Parliamo di cose che vanno ben oltre il semplice investimento o il recupero di qualche vecchia strada bolognese».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 6





L'iniziativa

Musei, storia e percorsi d'arte un weekend di trekking urbano

Dai canali al cibo, dal vino ai poeti, tutto da esplorare

FRANCESCA PARISINI

TRE giorni, da sabato a lunedì, per scoprire Bologna a piedi, lungo trenta itinerari che si ripetono per un totale di 70 visite, con più di 3000 posti a disposizione per bolognesi e turisti. È la seconda edizione di Trekking Urbano, iniziativa nazionale che quest'anno a Bologna si presenta con un ricco programma.

L'idea è scoprire una Bologna insolita, attraverso "escursioni" altrettanto insolite: lungo il luogo della poesia in città, per esempio, dalla casa in Santo Stefano dove soggiornò Leopardi, alla piazza Aldrovandi vista attraverso i versi di Umberto Saba, oppure sulle tracce della Pietra di Bologna, o facendosi prendere per mano da scrittori come Lirio Macchiavelli, Marcello Fois e Danilo Mattioli.

Passa anche da questo genere di proposte la valorizzazione del centro storico. Lo sottolineano alla presentazione dell'iniziativa sia l'assessore Matteo Lepore che il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. «Quella del trekking urbano è un'iniziativa che coinvolge le città d'arte italiane — spiega Lepore — e anche Bologna rientra a pieno titolo in questo novero». Il lavoro della giunta, a cominciare

dal progetto di restyling di piazza Minghetti, riscuote anche l'approvazione del presidente della Fondazione Carisbo. «Ha preso un indirizzo interessante, che avrà successo — commenta Roversi Monaco — la nuova via Popoli e gli interventi di pedonalizzazione sono iniziative che van-

no ben oltre il semplice investimento o il recupero di qualche vecchia strada bolognese».

Così quella di ieri mattina è una risposta, seppure indiretta, alle critiche mosse da Italia Nostra. «C'è un regolamento e mi pare che funzioni», si limita a dire Lepore a proposito del regola-

mento edilizio approvato nel 2008. «Per il resto — aggiunge — non ho pregiudizi per l'abbattimento di qualche edificio in centro storico». Poi, a sottintendere che l'amministrazione si muove su altri piani, Lepore ricorda il regolamento approvato in mattinata sull'utilizzo delle piazze.

Intanto, il trekking in città, che punta a far girare a testa in su bolognesi e non. Lo racconta anche l'immagine del programma, studiata dall'artista Joelle Jolivet, con il concorso di Stonefly, l'azienda di scarpe che sostiene tutta l'iniziativa.

Tanti e diversi, si diceva, gli itinerari. Tre sono a cura del progetto Genus Bononiae della Fondazione Carisbo e coinvolgono San Colombano, Palazzo Fava e San Michele in Bosco. Poi si va dall'orto botanico ai campanili e le campane di Bologna, dalla Bolognina, tra cucine e cantieri, alle torri, come la Prendiparte. Si va di notte, volendo, o al seguito di guide in inglese. Tante le associazioni culturali cittadine coinvolte, a cominciare dalla Cineteca di Bologna che anticiperà un progetto su cui sta lavorando per il prossimo anno, quando saranno i 90 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini che vide la luce in via Borgonuovo 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3





Il segretario Alberani bocchia il People Mover ma invita a riflettere sul rischio «di restare senza grandi opere»

La Cisl promuove Merola: ha coraggio

«Inopportune» le critiche Cgil al Piano strategico. «Lavoriamo insieme»

«**S**egretario Alberani, la Cgil ha teme che il piano strategico sia un diluvio di chiacchiere. La Cisl condivide questo timore?»

«Credo sia inopportuno criticare il Comune in questa fase, dobbiamo dargli il tempo di lavorare dando la nostra disponibilità a entrare nelle commissioni. Un giudizio di merito lo si potrà esprimere solo tra qualche mese, per adesso do fiducia».

Quali devono essere le priorità del Piano strategico per la Cisl?

«Il sindaco Merola ha posto come priorità Universiadi e crisi. Condividiamo il secondo punto: bisogna partire da crisi, sviluppo e occupazione. E dentro ci stanno vari temi: occupazione giovanile e tutela del precariato, applicazione dell'apprendistato a livello locale, appalti, contrattazione per il welfare, strumenti per la gestione del reddito, rapporto con la Regione sul tema degli ammortizzatori sociali e confronto industriali-sindacati. Invieremo al ta-

volo le nostre proposte».

C'è anche la questione dell'articolo 8 della manovra estiva. La Cgil lo vorrebbe cancellare...

«Noi siamo d'accordo a non applicare quella parte dell'articolo 8 che mette in discussione l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Su questo punto c'è piena intesa a livello nazionale e penso che anche a livello locale dobbiamo ritrovare elementi di unità perchè la situazione sta precipitando»

People Mover o Sfm?

«Sono dieci anni che la Cisl sostiene l'Sfm e siamo stati i primi a criticare il People Mover con la mia famosa battuta "non costruiamo l'ottovolante a Bologna". E sono stato sempre contrario anche al Civis. Sarebbe stato meglio utilizzare un filobus per congiungere i quattro punti cardinali della città e riaprire la stazione dell'aeroporto per collegare il Marconi con la stazione centrale, per poi proseguire fino alla Fiera sempre con l'Sfm. Oggi però è tutto rimesso in discussione. Rischia-



Alessandro Alberani della Cisl

mo di perdere il metrò, abbiamo perso il Civis, ora bisogna riflettere se perdere anche il People mover. Non possiamo permetterci di uscire da un dibattito decennale sulle grandi opere senza averne nemmeno una».

Il Comune è intenzionato ad andare avanti sul People Mover...

«Credo però che tutte le ipotesi siano aperte e che potrebbe anche esserci una scelta politi-

ca molto forte di far gravitare le risorse della navetta sull'Sfm. Al Comune chiedo invece di investire subito in una opera non in carico al Governo e sulla quale il centrosinistra aveva preso un impegno: via Toscana è paralizzata e per alleggerirla basterene una bretella alla Cinta del Dazio per collegare via Corelli alla tangenziale».

Veniamo al Civis. Irisbus vuole sbolognarlo a Trento...

«Ben venga qualsiasi soluzione per vendere quei "baracconi"».

Il Piano strategico sarà il vero banco di prova dell'amministrazione. Ma intanto che voto dà a sindaco e giunta?

«Promuovo assolutamente Merola che in pochi mesi ha dimostrato di avere coraggio, carattere e autonomia su diverse scelte, dalla pedonalizzazione alla sussidiarietà e al privato sociale. Sulla giunta inizialmente ero stato un po' critico perchè mancava l'espressione del mondo cattolico-democratico.





Però i giovani mi piacciono molto: anche se non hanno esperienza mostrano buona volontà. Mi convincono anche le donne, dalla Pillati alla vicesindaco Giannini. Ho qualche dubbio sulla gestione del welfare, credo che serva una inversione, finora ho visto solo annunci».

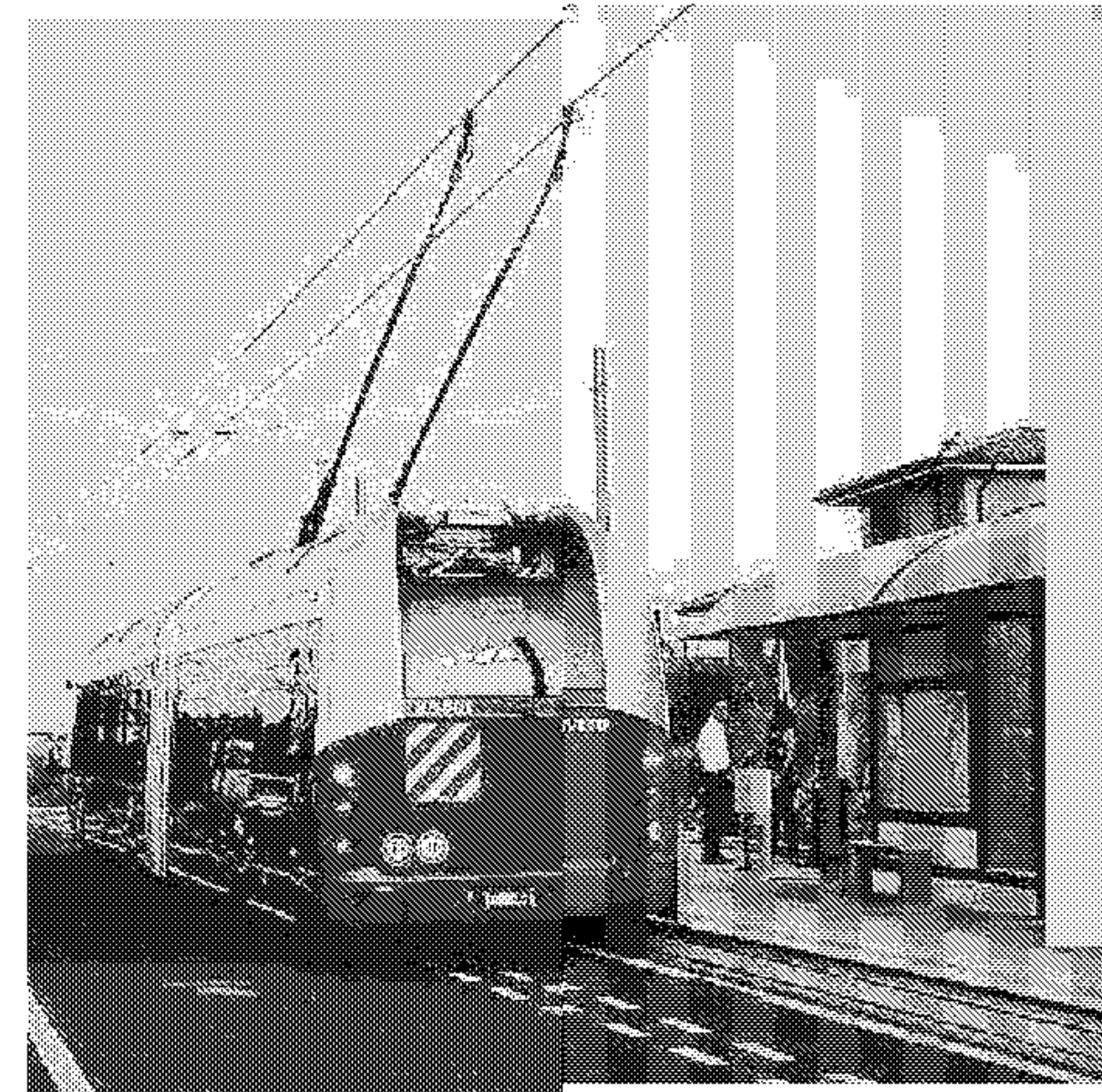
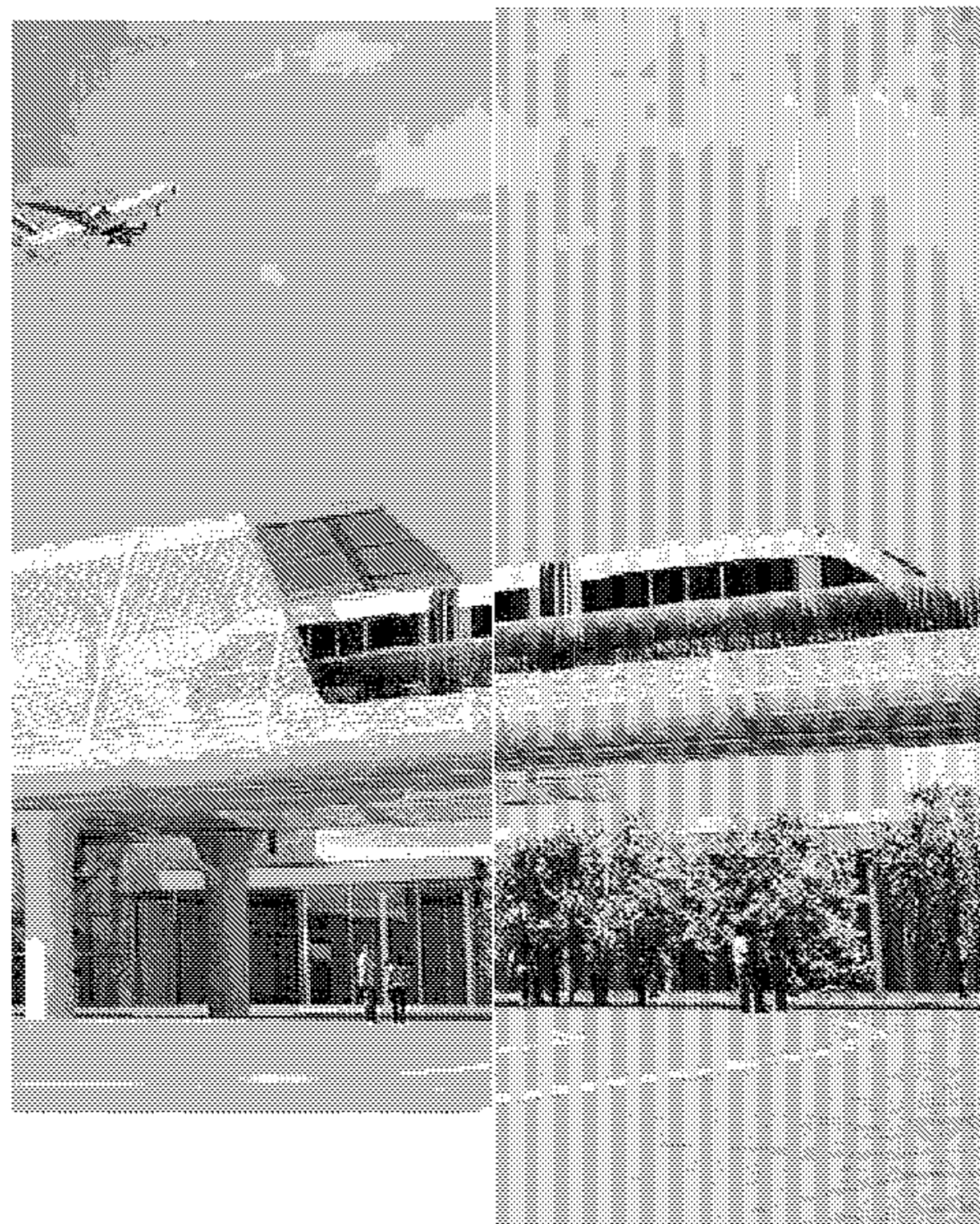
Come sono i rapporti con la Cgil?

«Dialoganti e rispettosi. In questi ultimi tempi ho apprezzato i toni dell'organizzazione e la posizione innovativa dei pensionati della Cgil sulla sussidiarietà. Dopo una partenza burrascosa, mi sembra che ci siano le condizioni per lavorare insieme su piano strategico, bilancio e crisi. Abbiamo bisogno di unità».

Promosso anche Gruppi?

«Ha un carattere un po' impulsivo e impetuoso ma sta svolgendo il suo lavoro bene. In poco tempo è riuscito ad assumere una personalità che gli permette di fare proposte che a volte non condividiamo ma che rispettiamo».

(jessica de agostino)



People mover nella bufera

Si allarga il partito dei contrari alla navetta che dovrebbe collegare Aeroporto e stazione

Bagarre in commissione

La scintilla si è accesa quando l'assessore alla Mobilità Colombo ha sventolato il contratto del 2004 sul Cavis siglato dall'allora direttore Ato Agostini, scelto dal sindaco Guazzaloca. Il centrodestra ha iniziato a urlare "Pensa a lavorare" e "Fa l'assessore". Sono cadute nel vuoto le richieste di scuse avanzate dai grillini all'opposizione. Solo Carella (Pdl) si è scusato ma per «non aver capito che il Cavis era una "sola"». Nelle foto sotto a sinistra i consiglieri del Pdl Lisci e Castaldini, di fianco il consigliere Pd Claudio Mazzanti





«Con i minibus dovremmo triplicare gli autisti»

Tutti i motivi del 'no' all'idea di Irisbus: «Ci troveremmo con un treno di navette in fila l'una dietro l'altra»

di SAVERIO MIGLIARI

RISPEDITA al mittente, perché irricevibile. Impossibile pensare al «paradosso di un 'treno' di decine di minibus in fila uno dietro l'altro». L'assessore Andrea Colombo, con delega alla mobilità, mette in chiaro ancora una volta la posizione del Comune. Nessun pulmino, minibus, navetta, pollicino o affini, potrà mai prendere il posto dei filobus richiesti da Palazzo d'Accursio. La proposta che per ora giace nei cassetti di Iri-

CONTI IN ROSSO

«Comporterebbe costi altissimi, impossibili da pensare con i tagli»

sbus, non ancora presentata né ad Atc né al Comune, si scontrerebbe quindi contro un muro di gomma, in fase di trattativa: «I minibus non sono un'ipotesi sostenibile — ribadisce Colombo —. Servono almeno tre navette per caricare la stessa quantità di passeggeri di un autobus normale». Dati alla mano, il viavai nella zona della T ogni giorno conta circa 100mila persona di media. Mobilitare que-

sta pletera di turisti, lavoratori, studenti, anziani e disabili richiederebbe una quantità di navette impensabile, secondo l'assessore.

E POI, in questa fase di ristrettezze economiche, un occhio va sempre al portafoglio: «Comportereb-

be costi di gestione altissimi, ad esempio il triplo di autisti — spiega Colombo — impossibile anche solo da pensare in questa fase di tagli drammatici del governo, ad oggi il 75% di fondi in meno».

L'assessore al traffico cerca di dare un'idea, in poche parole, della

situazione che si creerebbe con l'adozione di tanti minibus, invece che pochi grandi mezzi tipo filobus: «Si creerebbero forti disagi agli utenti, costretti sia a salire e scendere da mezzi diversi nei punti di interscambio, sia ad attendere le corse successive trovando già

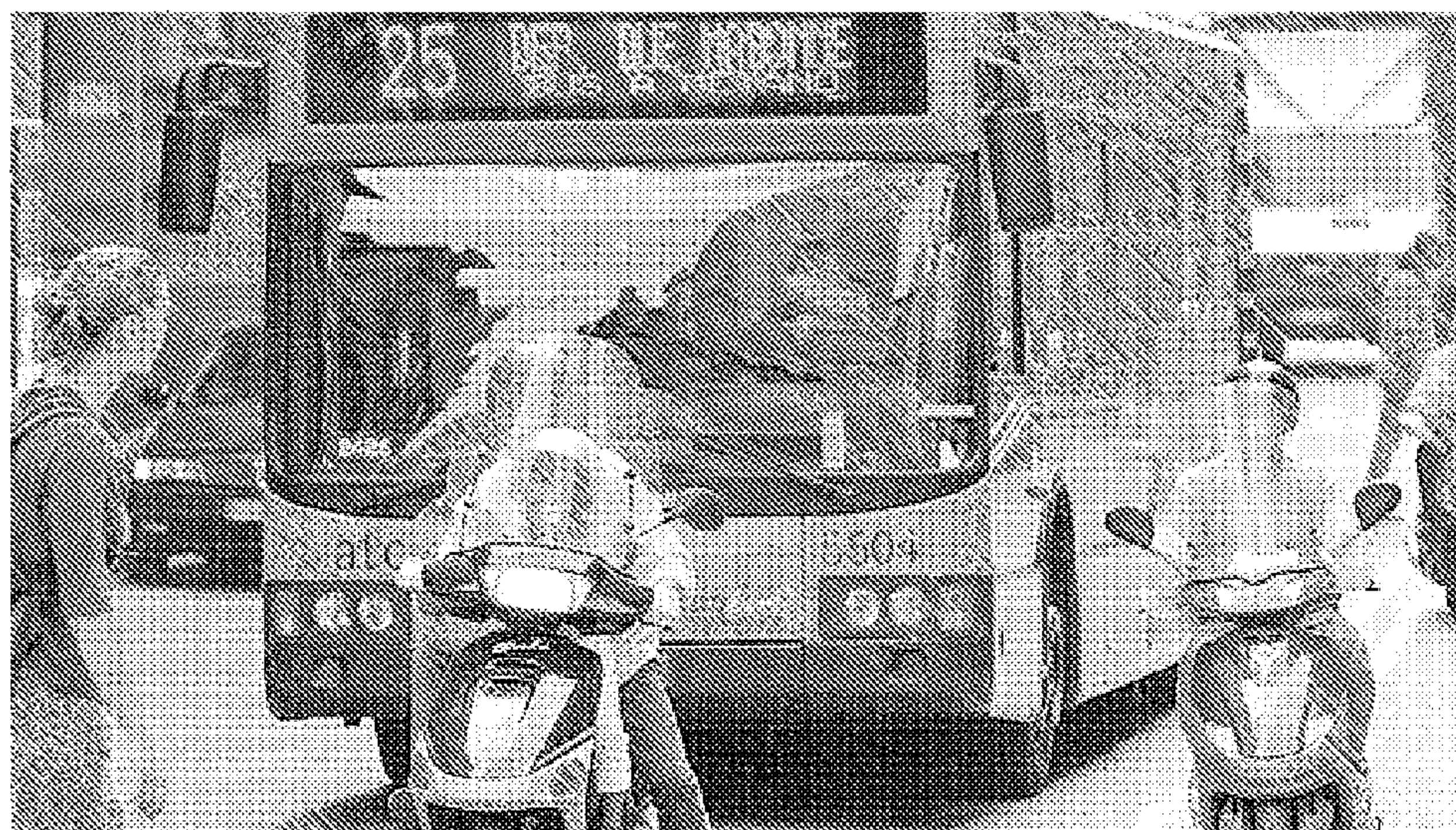
pieni i veicoli di dimensione ridotta. Anche l'impatto visivo sarebbe pesante, con il paradosso di un 'treno' di decine di minibus in fila uno dietro l'altro».

DOPO l'appello del sindaco a non discutere pubblicamente delle ipotesi e trattative in corso, si accoda anche Colombo. Questo metodo, infatti, «è il modo migliore per farla fallire (la trattativa ndr) e non arrivare a nulla di concreto». Poi ribadisce gli intenti

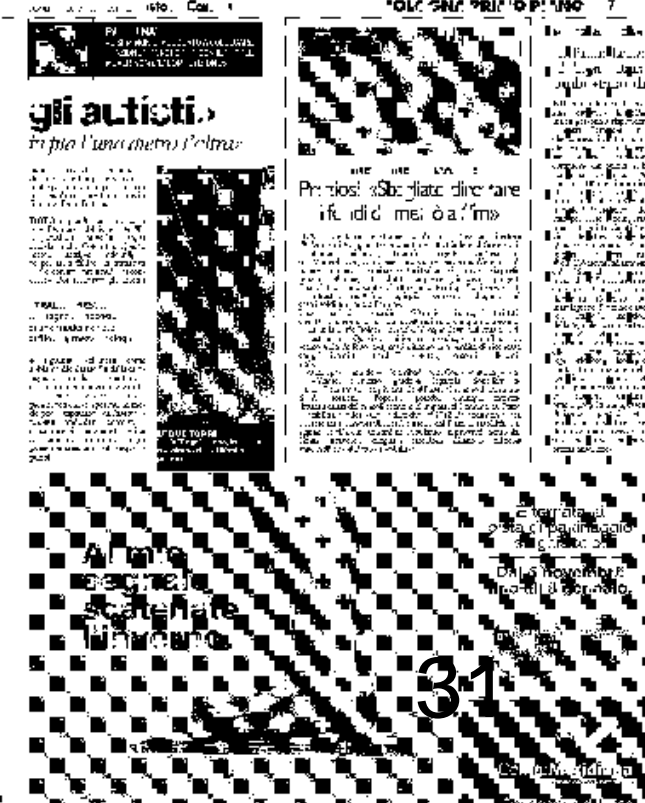
STRADA MAESTRA

«Bologna ha necessità di una moderna rete di filobus, mezzi ecologici»

della giunta: «Nel merito, come abbiamo dichiarato fin dalla campagna elettorale, Bologna ha necessità di una moderna rete di filobus, cioè mezzi ecologici e capienti, con cui trasportare in modo poco impattante sull'ambiente e sulle strade di un centro storico sempre più pedonale le decine di migliaia di cittadini che ogni giorno si spostano col trasporto pubblico».



SMOG Il traffico intenso di motorini, auto e autobus nella centralissima via Rizzoli





IL COMMENTO A PIEDI TRA I 'BISONTI'

TRIPLO di autisti, forti disagi agli utenti costretti a salire e scendere nei diversi punti di interscambio, impatto visivo pesante con un 'treno' di decine di mezzi in fila uno dietro l'altro. Ecco perché i grandi filobus, secondo Andrea Colombo, sono meglio dei Pollicini. Ma è l'assessore al Traffico che parla oppure il presidente dell'Atc? Tant'è. Anche lui si muove in una tradizione di totale acquiescenza del Comune ad Atc. Non è una sorpresa.

Ciò che non torna è: come pensa l'assessore al Traffico di realizzare la pedonalizzazione invocata dal suo sindaco dalle Due Torri a piazza Aldrovandi? Pedonalizzare vorrà dire camminare in strada con i 'bisonni' che ti sfrecciano di fianco? Mistero.



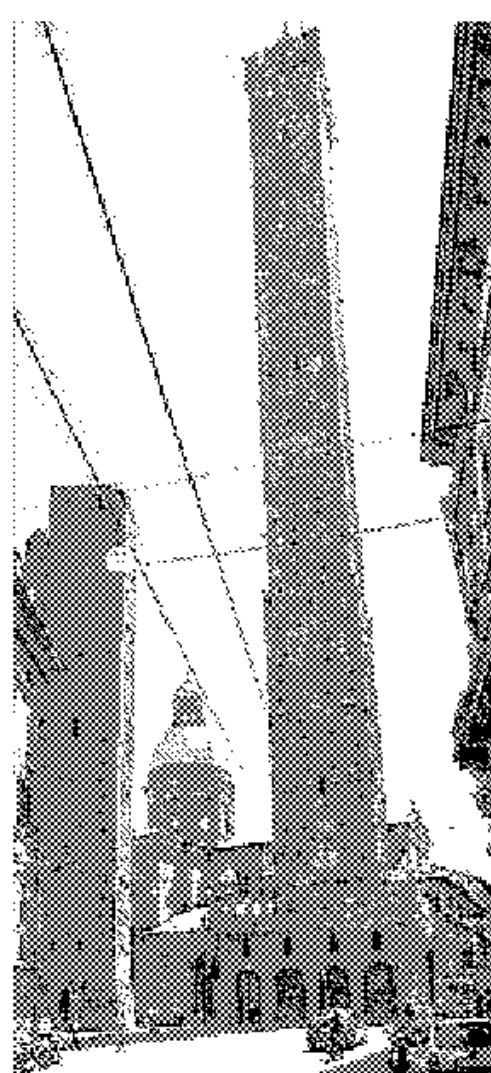
ANDREA COLOMBO

«GLI UTENTI ASPETTEREBBERO LE CORSE SUCCESSIVE TROVANDO GIÀ PIENI QUESTI PICCOLI VEICOLI»



PAOLO NATALI

«L'SFM NON E' ADEGUATO A COLLEGARE STAZIONE E AEROPORTO. CON IL PEOPLE MOVER NON C'E' COMPETIZIONE»



LE DUE TORRI
Nella T ogni giorno, in media, transitano circa 100mila persone

